



MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/3



Bestiario di Aberdeen, f. 5 r., *Adamo dà i nomi agli animali*, XII secolo

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

Immagine di copertina: Bestiario di Aberdeen, f. 5 r., *Adamo dà i nomi agli animali*, XII secolo, Aberdeen University Library MS 24, <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:AberdeenBestiaryFolio005rAdamNamesAnimalsDetail.jpg>, pubblico dominio.



ISSN 2039-0076



2039-0076

Registrazione Tribunale di Roma n. 330/2010 del 5 agosto 2010

www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it



MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

XVI, 2025/3

La rivista è curata dall'Istituto centrale per l'archeologia

Direttore responsabile

Fabrizio Magani

Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Coordinatore scientifico

Mirella Serlorenzi

Direttore dell'Istituto centrale per l'archeologia

Consiglio di redazione

Teresa Elena Cinquantaquattro – Andrea Pessina – Vincenzo Tinè

Dirigenti archeologi della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Responsabile e coordinatore del Servizio Pubblicazioni

Domenico A.M. Marino

Istituto centrale per l'archeologia

Comitato di redazione tecnico-scientifica

Domenico A.M. Marino – Valeria Boi – Annalisa Falcone – Alessia Fuscone – Davide Gangale Risoleo – Miriam Taviani

Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria di redazione

Livia Tanca – Chiara Travaglini

Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria amministrativa

Martina Costarelli – Anna Di Summa

Istituto centrale per l'archeologia

Impaginazione ed elaborazione grafica

Arbor Sapientiae S.r.l.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA



MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/3

- F. FERLITO, B. BECHTOLD, V.R. GUARNERA, G. MONTEROSSO, A.M. MANENTI, A. MUSUMECI
Produzioni ceramiche e coroplastiche di presumibile origine siracusana dall'età arcaica all'età tardo-classica.
Proposta di uno studio preliminare mediante l'applicazione del metodo FACEM pp. 7-43
- A. SAVI SCARPONI
Ustrina e incinerazioni di prima età imperiale a Morlupo (Roma). Catalogo dei reperti pp. 45-81
- R. D'ALESSANDRO
Il *magnus marmoreus tumulus ex lapidibus ingentis magnitudinis* di Enrico VII di Germania: nuove considerazioni
su ubicazione e consistenza della sepoltura pp. 83-102

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

USTRINA E INCINERAZIONI DI PRIMA ETÀ IMPERIALE
A MORLUPO (ROMA).
CATALOGO DEI REPERTI

ALESSIA SAVI SCARPONI*

Riassunto

Si presentano i risultati dello studio del materiale ceramico rinvenuto durante lo scavo di una piccola necropoli portata in luce grazie ad indagini di archeologia preventiva disposte nel 2007 dalla Soprintendenza archeologica del Lazio e dell'Etruria meridionale a Morlupo, un comune situato lungo la via Flaminia, a pochi km da Roma. L'area funeraria si è sviluppata nella seconda metà del I secolo d.C. lungo una viabilità che raccordava la via Flaminia alla Campana, attraversando le città di Capenas e Lucus Feroniae; il percorso di questa importante strada di collegamento è in gran parte ricostruibile grazie alle ricerche archeologiche della Soprintendenza ed alle indagini di superficie della Scuola britannica di Roma ed alle segnalazioni di tratti di basolato.

Parole chiave: necropoli, ceramica romana, Morlupo, Flaminia

Abstract

This paper aims to present the final results of the study of the pottery found in the excavation of a small necropolis discovered in 2007 during archaeological preventive investigations of the Soprintendenza archeologica del Lazio e dell'Etruria meridionale in Morlupo, a municipality located a few kilometers from Rome, along via Flaminia. The funerary area developed in the second half of the 1st century AD along a road that connected via Flaminia to via Campana, crossing the cities of Capenas and Lucus Feroniae; the route can be largely reconstructed thanks to archaeological research of the Soprintendenza and the survey of the British School at Rome.

Keywords: necropolis, roman pottery, Morlupo, Flaminia

INTRODUZIONE

Nel corso di indagini preliminari disposte nel 2007 dalla Soprintendenza archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale a Morlupo (Roma) è stato rinvenuto un tratto di strada basolata pertinente al percorso che si staccava dalla via Flaminia all'altezza del XX miglio e raggiungeva Capenas, Lucus Feroniae e la via Tiberina¹ (figg. 1-2). Antonio Nibby ricorda che la strada si separava dalla Flaminia presso Monte La Guardia, ove l'Autore localizza la *mansio Ad Vicesimum*². Tratti di basolato dovevano essere ancora in uso o a vista nel 1864 se Gori³ scrive che «per recarsi a Capena da Morlupo è un'antichissima strada selciata

che va scomparendo per selciare Morlupo», testimoniando la progressiva spoliazione e il riuso del manto stradale anche in epoche recenti. Tratti di strada basolata, prossimi all'antica Capenas (situata in località Colle Civitucola), vennero visti da Angelo Pasqui⁴, mentre Edoardo Martinori⁵ nel 1929 segnala basoli e tombe a camera nei pressi del bivio con la via Flaminia. Le indagini di superficie della Scuola britannica di Roma⁶ condotte negli anni Sessanta del secolo scorso, hanno contribuito a definire il percorso della strada che è sostanzialmente ricalcata dalla moderna Strada Provinciale 17a per circa 4 km, ovvero dal bivio con la Flaminia sino all'altezza di Monte Rigorio (fig. 3); da qui la strada romana puntava verso nord, attraversando le località Monte Aquila, Monte Perrazzeto, Monte dell'Albuccio e, sfruttando le

¹ Del ritrovamento è stata data notizia sulla rivista *Forma Urbis* (SAVI SCARPONI 2008). Le foto e i disegni del presente contributo, pubblicati in fondo al testo, laddove non espressamente specificato, sono dell'Autrice.

² NIBBY 1837, pp. 383-385.

³ GORI 1864.

⁴ GAMURRINI *et al.* 1972, p. 334.

⁵ MARTINORI 1929, p. 69.

⁶ JONES 1962; JONES 1963.

dorsali dei rilievi, aggirava la profonda vallata di Lago Vecchio, per raggiungere *Capenas*. Entrava in città dalla cosiddetta Porta Ovest, come testimonia un tratto di basolato scavato negli anni Ottanta del XX secolo⁷.

Il tratto esposto dalle recenti indagini a Morlupo è lungo 80 metri e corre con andamento rettilineo entro un'ampia tagliata; per circa la metà della sua estensione il manto stradale risulta asportato in uno o più periodi di cui le indagini archeologiche non hanno chiarito dettagli e cronologia. Il percorso tuttavia continuò ad essere usato, come testimoniano i numerosi battuti sviluppati per circa un metro di spessore sopra all'asse stradale, purtroppo privi di reperti utili alla definizione cronologica. Il basolato è largo 2,40 metri, è provvisto di crepidini e banchine ben conservate su entrambe i lati (la banchina orientale, crepidine compresa, misura 1,10-1,90 metri, la banchina occidentale è stata parzialmente esposta per oltre 3 metri) ed è caratterizzato da un profilo a schiena d'asino. Il tratto spoliato venne rimpiazzato con un compatto livello di terreno sabbioso frammisto a numerose schegge di leucitite.

Nel corso della seconda metà del I secolo d.C., in uno slargo compreso tra la strada basolata e la scarpata di tufo presso il limite meridionale dell'area di scavo, al di sopra di alcuni strati di origine colluviale depositatisi ai piedi della scarpata, si sviluppò una piccola area sepolcrale, rialzata di circa 0,60-0,80 metri rispetto al basolato. Lo scavo ha permesso di documentare due livelli di frequentazione sovrapposti: il più antico ha restituito tre inumazioni in fossa semplice prive di oggetti di corredo, relative ad individui deceduti in età adulta⁸; sul livello più recente, oggetto di questo contributo, sono attestate complessivamente sedici sepolture, sei inumazioni e dieci incinerazioni: le inumazioni sono pertinenti ad individui morti in età infantile (tre tombe a cappuccina⁹, una con copertura

piana costituita da un frammento di tegola, un *enkytrismos*, una sepoltura in fossa semplice); le cremazioni sono tutte indirette e appartengono ad individui deceduti in età adulta (quattro in fossa semplice, tre entro olla cinerario, tre entro olla cinerario coperta da anfora).

Inoltre, sono state individuate quattro aree di combustione che, per le caratteristiche osservate, sono state interpretate come *ustrina* (fig. 4): sono allineate in senso nord-sud lungo una fascia di terreno a margine dell'area sepolcrale, hanno forma ellittica o approssimativamente rettangolare, con lunghezze comprese tra 1,67 e 1,92 metri, e larghezze comprese tra 0,70 e 0,98 metri; tutte presentano la superficie rubefatta, leggermente depressa rispetto al piano di campagna della necropoli, coperta da livelli di combustione composti da terra ricca di frustoli di carbone e di terreno concotto, schegge di tufo combusto, frequenti ossa combuste e frammenti di vasellame, vetri e metalli con tracce di esposizione alle fiamme, laddove non completamente deformati dal fuoco.

Le aree di combustione sono state denominate *ustrina* 12, 13, 15 e 17; in due di esse (*ustrina* 12 e 15) sono stati documentati tre livelli di combustione ciascuno (denominati nel catalogo livelli I-III); nell'*Ustrinum* 13 un solo livello; infine nell'*Ustrinum* 17 è stato documentato un solo livello di combustione, ma la quantità e la frammentarietà dei reperti recuperati suggeriscono più di un utilizzo.

L'indagine stratigrafica degli *ustrina* ha permesso di chiarire alcuni aspetti del rito funerario: successivamente allo spegnimento della pira e al raffreddamento della terra di rogo, venivano raccolti i resti del defunto, del corredo e del combustibile; queste azioni di asportazione, effettuate con attrezzi che raschiavano la superficie combusta, hanno provocato l'intaccamento dei livelli delle precedenti cremazioni, con possibili inquinamenti fra strati. Non tutto il prodotto della cremazione veniva raccolto, ma solo un campione "simbolico", come confermano anche le ridotte dimensioni delle sepolture.

⁷ STEFANI 1958; BARTOLINI *et al.* 1995, p. 44.

⁸ In questa sede non vengono considerate le sepolture che non hanno restituito materiali di corredo, per la cui descrizione si rimanda alla rivista *Forma Urbis* (SAVI SCARPONI 2008): si tratta di tre inumazioni di adulti e quattro inumazioni infantili.

⁹ Solo una cappuccina ha restituito un oggetto di corredo, consistente in una moneta di età tiberiana, deposta all'altezza dello ster-

no (Asse? D/ testa radiata di Augusto a sinistra *DIVVS AVGVSTVS PATER*; R/ ILLEGGIBILE).

Dall'osservazione dei riempimenti delle tombe si desume che questa raccolta poteva, o meno, avvenire selezionando le parti da recuperare. Nelle sepolture in olla coperta da anfora (tombe 16, 19, 21) sul fondo della fossa è sempre presente uno strato di solo carbone nel quale è alloggiata l'olla cinerario, la quale contiene solo ossa combuste; il restante riempimento è costituito da uno strato di terreno frammisto a frustoli di carbone e terreno concotto, frammenti di ossa combuste e frammenti di corredo. Nelle incinerazioni in fossa semplice (tombe 1, 5, 7, 18), invece, il riempimento è costituito da un solo strato di terreno ricco di carbone, concotto, frammenti di ossa combuste e di corredo.

Nell'area sepolcrale sono state documentate anche tracce relative a possibili offerte: nel secondo livello dell'*Ustrinum* 12, lungo i margini dell'area di combustione che si presentava in parte bordata da schegge di leucitite con segni di esposizione alle fiamme (*fig. 23*), sono state rinvenute un'olla ansata in ceramica da fuoco (Tipo Sutri Forma 28¹⁰-Tipo 7 di Olcese¹¹) e una tazza ansata in ceramica a pareti sottili (Forma XL di Marabini¹²-Ricci 2/249¹³).

Nell'*Ustrinum* 13, nel quale è documentato un solo livello di combustione, sono stati rinvenuti alcuni oggetti deposti sul fondo (una lucerna Tipo Bailey O¹⁴ in posizione capovolta e il fondo di una brocca in ceramica depurata acroma) e un dispositivo costituito da due parti di colli di anfore, originariamente infisse verticalmente nel terreno, con possibile funzione di condotto per offerte liquide e/o di segnacolo (*fig. 25*).

Alla conclusione dell'utilizzo, le aree di combustione venivano sigillate con terreno privo di tracce di esposizione alle fiamme e di reperti.

Anche alcune sepolture hanno restituito offerte: deposto accanto alla Tomba 1 era un chiodo di ferro, mentre sullo strato che sigillava la Tomba 5 è stato rinvenuto un incensiere, e un

balsamario fittile è stato rinvenuto poco al di fuori dei limiti della fossa.

Un'ultima osservazione riguarda la presenza di frammenti ceramici appartenenti a due esemplari, riscontrata sia nei riempimenti di due sepolture che nei livelli di combustione di due *ustrina*: questo rinvenimento ha permesso di associare la Tomba 1 all'*Ustrinum* 12 e la Tomba 21 all'*Ustrinum* 17.

Il catalogo dei reperti proposto di seguito illustra nel dettaglio i materiali identificati provenienti dalla necropoli, seguendo prima un'analisi tipologica e analizzando successivamente i contesti di rinvenimento e la distribuzione all'interno di tombe e *ustrina*.

CATALOGO DEI REPERTI

Le ceramiche

Sono stati valutati complessivamente 1.098 frammenti ceramici, oltre a nove esemplari integri (questi ultimi costituiti da olle cinerario, coperchi e lucerne), appartenenti alle classi ceramiche della sigillata italica, pareti sottili, ceramiche comuni, lucerne e anfore. Le classi sono presentate da brevi introduzioni, nelle quali si riassumono i risultati dello studio, seguite dal catalogo dei reperti identificati in ogni sepoltura e negli *ustrina*.

Vanno considerati possibili errori di attribuzione cronologica dovuti alle modalità di raccolta e seppellimento delle terre di rogo; l'eventuale intrusione di materiali più recenti nei livelli più antichi è di difficile valutazione a causa del ridotto arco temporale in cui si sviluppa la necropoli, nel corso della seconda metà del I secolo d.C.

La classe di reperti maggiormente documentata è la ceramica a pareti sottili con 51 esemplari fra boccellini, bicchieri e coppe. Le ceramiche comuni, depurate e da fuoco, sono documentate pressoché in percentuali uguali; tra le depurate sono stati considerati i piattelli e l'unico balsamario fittile rinvenuto. Le lucerne sono presenti con 22 esemplari, ma l'estrema frammentarietà del materiale ha permesso l'identificazione di solo cinque di esse. La sigillata italica, l'unica fra le terre sigillate documentate nella necropoli, è la classe ceramica con minor numero di attestazioni,

¹⁰ DUNCAN 1964, p. 79, fig. 12, n. 107.

¹¹ OLCESE 2003, pp. 82-83; 121, tav. X, nn. 4-6.

¹² MARABINI MOEVS 1973, pp. 113-114; tav. 20, nn. 202-205.

¹³ RICCI 1985, p. 306.

¹⁴ BAILEY 1980, pp. 293-295.

20 esemplari fra coppe e piatti. Poco rilevante la presenza di anfore, solo due identificate, utilizzate in questo contesto come segnaoli o condotti per *profusiones*.

1. *Sigillata italica* (tab. 1)

La sigillata italica è rappresentata da 53 frammenti pertinenti a forme lisce; sono stati documentati complessivamente 20 esemplari, di questi ne sono stati identificate sette; per gli altri, l'assenza delle parti significative ha impedito l'identificazione.

Forma	Figura	Datazione	Bollo	Provenienza
PIATTI				
<i>Conspectus</i> 3	24, n. 3	Tarda età augustea – prima metà II sec. d.C.		<i>Ustrinum</i> 12, liv. II
<i>Conspectus</i> 3	27, n. 7	Tarda età augustea – prima metà II sec. d.C.		<i>Ustrinum</i> 15, liv. II
<i>Conspectus</i> 21.3.1		I sec. d.C.	Bollo in <i>p l a n t a p e d i s</i> non leggibile	<i>Ustrinum</i> 15, liv. II
COPPE				
<i>Conspectus</i> 26.2		Prima metà I sec. d.C.		<i>Ustrinum</i> 17
<i>Conspectus</i> 36.4.2	16, n. 2	Età Tiberiana-fine I sec. d.C.		Tomba 19
<i>Conspectus</i> 36.4.4	6, n. 1	10-50 d.C.	B o l l o G E L I (OCK 878) in cartiglio	Tomba 1
<i>Conspectus</i> 37.3	27, n. 1	Età Tiberiana - fine I sec. d.C.	Bollo in <i>p l a n t a p e d i s</i> non leggibile	<i>Ustrinum</i> 15, liv. I

Tab. 1. Sigillata italica; sintesi delle forme identificate.

I piatti e le coppe sono rappresentati in egual numero (otto). Il piatto *Conspectus* 3¹⁵, diffuso tra la tarda età augustea e la prima metà del II secolo d.C., è presente nella necropoli con due esemplari (fig. 24, n. 3; fig. 27, n. 7), mentre il *Conspectus* 21 è presente con un unico frammento, non illustrato. Tra le coppe identificate, due sono esemplari di *Conspectus* 36, nelle varianti 36.4.2 (fig. 16, n. 2) e 36.4.4 (fig. 6, n. 1), quest'ultima bollata da *L. Gellius*, attivo in età giulio-

claudia. La coppa *Conspectus* 37.3, prodotta tra l'età tiberiana e la fine del I secolo d.C., è documentata da un esemplare (fig. 27, n. 1) che presenta parte di un bollo in *planta pedis* non leggibile.

I centri di produzione identificati sono concentrati in Italia centrale; nel caso della coppetta illustrata alla fig. 6, n. 1 è ipotizzabile la provenienza dall'officina aretina di *L. Gellius*.

2. *Ceramica a pareti sottili* (tab. 2)

La classe è documentata da 242 frammenti relativi almeno a 51 forme, delle quali 18 sono state identificate. Le forme prevalenti sono i boccellini, poi le coppe e i bicchieri; le ollette sono rappresentate da un unico esemplare non identificato, per l'assenza delle parti significative.

Il boccellino Ricci 1/103 (Marabini LI) è stato rinvenuto in due sepolture (Tombe 1 e 5; fig. 6, n. 2 e fig. 8, n. 1), nella versione liscia e con il corpo decorato a scaglie di pigna applicate. Le caratteristiche del corpo ceramico e morfologiche suggeriscono la provenienza dei reperti da una medesima bottega. L'analisi macroscopica degli impasti e, in generale, l'aspetto della forma potrebbero indicare analoga provenienza anche per il boccellino ansato della Tomba 18 (boccellino La Celsa tipo 4¹⁶, assimilabile alla Forma L di Marabini; fig. 12, n. 1). Il boccellino Ricci 1/117, diffuso fra l'età augustea e il II secolo d.C., è attestato in due casi: nella Tomba 5, nella forma vicina alle produzioni delle fornaci di La Celsa¹⁷, e nell'*Ustrinum* 17. Relativamente alle decorazioni, su un boccellino Ricci 1/117 (fig. 28, n. 2) è stata riscontrata la decorazione a rotella (Ricci 5m¹⁸). La sabbiatura (Ricci 63¹⁹) è stata osservata su un boccellino Ricci 1/116/ Marabini XLVII (fig. 27 n. 3), oltre a diversi frammenti non identificati. La decorazione a scaglie di pigna applicate (Ricci 99²⁰) è presente su due esemplari rinvenuti nell'*Ustrinum* 15, uno non identificato e l'altro attribuibile alla Forma Ricci 1/102²¹ (fig. 27, n. 2); questo tipo di

¹⁶ CARBONARA, MESSINEO 1991-1992, p. 184, fig. 243, n. 4.

¹⁷ CARBONARA, MESSINEO 1991-1992, p. 184, fig. 243, n. 1c.

¹⁸ RICCI 1985, p. 316.

¹⁹ RICCI 1985, p. 319.

²⁰ RICCI 1985, p. 329.

²¹ GUALTIERI *et al.* 2013, fig. 9.

¹⁵ EITTLINGER *et al.* 1990, pp. 56-57.

decorazione è inoltre presente sul boccalino Ricci 1/103 (fig. 6, n. 2) rinvenuto nella Tomba 1.

Forma	Figura	Datazione	Produzione	Provenienza
BOCCALINI				
Ricci 1/103	6, n. 2	Tarda età augustea - età antonina	Italia centrale	Tomba 1
La Celsa 1c/ Ricci 1/117	8, n. 2	Età augustea - II sec. d.C.	Roma?	Tomba 5
Ricci 1/103	8, n. 1	Tarda età augustea - età antonina	Italia centrale	Tomba 5
La Celsa 4/ Marabini L	12, n. 1	Età augustea - II sec. d.C.	Roma?	Tomba 18
Ricci 1/116/ Marabini XLVII	27, n. 3	Età tiberiana - II sec. d.C.	Italia centrale/ Roma	Ustrinum 15, liv. I
Ricci 1/117	28, n. 2	Età augustea - II sec. d.C.	Italia centrale/ Campania/ Roma	Ustrinum 17
BICCHIERI				
Ricci 1/66 / Mayet XXXVI	14, n. 3	Età tiberiana - età flavia	Penisola iberica?	Tomba 16
Marabini LXXI	14, n. 4	Età claudia	Italia centrale	Tomba 16
Ricci 1/102/ Gualtieri et al. 2013 fig. 9	27, n. 2	Tarda età augustea - età antonina	Italia centrale/ Roma	Ustrinum 15, liv. I
Ostia II, 183	27, n. 9	Età flavia	Roma?	Ustrinum 15, liv. II
COPPE				
Marabini XXXVI/ Ricci 2/330	6, n. 3	Età tiberiana - età claudia	Italia centrale	Tomba 1
Marabini XXXVI, 192 / Ricci 2/232	10	I sec. d.C.	Aquileia?	Tomba 7
Marabini XLIV, 290	18, n. 3	Età claudia		Tomba 21
Marabini XL/ Ricci 2/249	24, n. 4	Dal I sec. a.C.	Etruria centrale e settentrionale	Ustrinum 12, liv. II
Vegas, Martín López 1982: fig. 17, n. 68	26, n. 1	Età augustea - prima metà I sec. d.C.	Italia centrale?	Ustrinum 13
Ricci 2/330 / Marabini XXXVI	27, n. 5	Dalla età augustea		Ustrinum 15, liv. I
Ricci 2/244 / Marabini XXXVIII	27, n. 4	Età tiberiana - età adrianea	Italia centrale	Ustrinum 15, liv. I
Ricci 2/407 / Marabini XXXVI	27, n. 14	Età tiberiano-claudia - fine I sec. d.C.	Italia centrale	Ustrinum 15, liv. III

Tab. 2. Ceramica a pareti sottili; sintesi delle forme identificate.

Fra le coppe, prevalgono quelle emisferiche attribuibili a varianti della Forma xxxvi di Marabini (figg. 6, n. 3; fig. 10; fig. 27, nn. 5, 14) decorate da sabbiatura o da un solco a metà del corpo. Sono, inoltre, documentate una coppa ansata con carena a spigolo vivo (fig. 24, n. 4) attribuita alla Forma XL

di Marabini²² (Ricci 2/249) e una coppa biansata Marabini XLIV²³ (fig. 18, n. 3).

Prevalenti le produzioni centro-italiche e dell'area romana (La Celsa); forse di produzione aquileiese la coppa Ricci 2/232²⁴ (fig. 10) e dalla penisola iberica il bicchiere 1/66²⁵ (fig. 14, n. 3).

3. Ceramiche comuni

3.1. Ceramica depurata acroma e dipinta

Dei 253 frammenti di ceramica depurata recuperati nelle indagini, 173 appartengono a forme chiuse, prevalentemente *lagoenae* e almeno un'olla; 45 appartengono a piattelli e 35 all'unico balsamario fittile documentato nella necropoli.

Due le *lagoenae* identificate (fig. 14, n. 6; fig. 28, n. 3) su un totale di almeno 10 esemplari rinvenuti (ulteriori 22 forme chiuse non sono state identificate per l'assenza delle parti significative); le due bottiglie si caratterizzano per l'impasto ben depurato, l'orlo internamente svasato, il collo cilindrico o bombato ben distinto dalla spalla e le anse a nastro impostate sul collo e sulla spalla. La struttura della *lagoena*, illustrata alla fig. 28, n. 3, inserisce l'esemplare nel gruppo delle *bottiglie con corpo a trottola* ben documentato in area romana e laziale nella prima e media età imperiale²⁶.

I due piattelli rinvenuti nella necropoli (fig. 8, n. 3; fig. 27, n. 10) sono configurati come piccole scodelle dalle pareti molto inclinate, il piede indistinto con base piana o appena convessa. Le altezze dei piattelli si aggirano sui 2 cm, il diametro degli orli è di 8,8-9,6 cm; l'impasto è ben depurato. L'esemplare alla fig. 27, n. 10 presenta la vasca interna e una fascia esterna prossima all'orlo verniciate. La presenza di piattelli in ambito funerario è piuttosto frequente; esemplari con caratteristiche analoghe ai nostri sono stati rinvenuti in varie necropoli centro-italiche in contesti databili tra la seconda metà del I e il III secolo d.C.²⁷.

²² MARABINI MOEVS 1973, pp. 113-114; tav. 20, nn. 202-205.

²³ MARABINI MOEVS 1973, p. 164; tav. 31, n. 290.

²⁴ RICCI 1985, p. 286.

²⁵ RICCI 1985, p. 259.

²⁶ PAVOLINI 2000, pp. 85-90.

²⁷ A titolo esemplificativo, non esaustivo: sepolcreto lungo la via Ostiense presso Acilia (CARBONARA 1999, pp. 79-80, nn. 18-19; fig.

La presenza di un unico balsamario fittile (*fig.* 8, n. 4), a fronte di 14 esemplari in vetro, sottolinea la marcata tendenza alla sostituzione dei tradizionali contenitori ceramici con balsamari vitrei, osservata tra l'età claudia e l'età flavia²⁸; il completo rimpiazzo della forma fittile sarà completato nel corso dei primi decenni del II secolo d.C.

3.2 *Ceramica da fuoco* (*tab.* 3)

La ceramica da fuoco è rappresentata quasi esclusivamente da olle e coperchi utilizzati come cinerari nelle tombe 16, 19, 21, 23, 24, 25; alcuni frammenti pertinenti ad olle e ollette sono stati rinvenuti anche nei livelli d'uso degli *ustrina* 12, 15, 17, dove invece risultano assenti i coperchi.

Prevalenti le olle attribuibili a Olcese A.I. tipo 1 a (*figg.* 14, n. 1; 16, n. 1; 20, n. 1; 22, n. 1; 28, n. 4), caratterizzate da orlo a tesa più o meno pendente, collo cilindrico e corpo più o meno espanso, diffuse tra l'età augustea e traiana²⁹. Tra i coperchi è quasi esclusivo il tipo con orlo a profilo arrotondato e rialzato, corpo troncoconico e presa a pomello, attribuibili a Olcese A.V. tipo 3³⁰ (*figg.* 14, n. 2; 18, n. 2; 22, n. 2).

L'analisi macroscopica degli impasti e la morfologia delle olle cinerario delle Tombe 24 e 25 suggeriscono la provenienza dei vasi dalla stessa bottega (*fig.* 20, n. 1; *fig.* 22, n. 1).

Sono, infine, documentati nella necropoli due esemplari di incensieri, dalla Tomba 5 (*fig.* 8, n. 5) e dal III livello dell'*Ustrinum* 15.

8); necropoli di Porto Recanati nelle tombe ad incinerazione 3, 38 e 192 con corredi databili intorno all'età neroniana (MERCANDO 1974, p. 155 *fig.* 9, k; p. 339 *fig.* 260) e traiana (MERCANDO 1974, p. 122, *fig.* 101, a); necropoli di Foligno, forse un *ustrinum* non precedente l'età flavia (BERGAMINI 1988, p. 75 *fig.* 17, n. 19, Tomba 44); necropoli di San Donato ad Urbino nelle sepolture 78 e 90 (cremazione e inumazione) rispettivamente di inizi II secolo d.C. e di III secolo d.C. (MERCANDO 1982, pp. 325, 327, *fig.* 194 n. 2; pp. 337, 342, *fig.* 212 n. 3). Piattelli di provenienza ignota sono, inoltre, conservati nell'*Antiquarium* ostiense (PAVOLINI 2000, pp. 189-190).

²⁸ CAMILLI 1999, p. 33.

²⁹ OLCESE 2003, p. 74.

³⁰ OLCESE 2003, p. 90.

Forma	Figura	Datazione	Provenienza
OLLE/ OLLETTE			
Dyson 1976 tipo 22 II, n. 66 p. 125 e tav. 48	6, n. 4	Età di Caligola - età di Claudio	Tomba 1
Olcese A.I. tipo 1 a	14, n. 1	Età augustea - età traiana	Tomba 16
Quercia 2008 tipo 8 p. 200/ Olcese A.I. tipo 1 a/ Rizzo 2018, <i>fig.</i> 26, CF 15	16, n. 1	Età augustea - età antonina	Tomba 19
Coletti 2003, Forma 1	18, n. 1	I sec. d.C. - età traiano-adrianea	Tomba 21
Iacomelli 2017 <i>fig.</i> 132/ Olcese A.I. tipo 1 a	20, n. 1	Età augustea - età traiana	Tomba 24
Iacomelli 2017 <i>fig.</i> 132/ Olcese A.I. tipo 1 a	22, n. 1	Età augustea - età traiana	Tomba 25
Sutri, Forma 28/ Olcese A.III. tipo 7	24, n. 5	Fine età repubblicana - età flavia	<i>Ustrinum</i> 12, liv. II
Mercando 1974, <i>fig.</i> 85, c	27, n. 11	Terzo quarto del I secolo d.C.	<i>Ustrinum</i> 15, liv. II
Gualtieri <i>et al.</i> 2013, <i>fig.</i> 240/ Quercia 2008 tipo 14a	27, n. 15	I sec. d.C.	<i>Ustrinum</i> 15, liv. III
Rizzo 2018, <i>fig.</i> 26, CF 15/ Quercia 2008 tipo 8/ Olcese A.I. tipo 1 a	28, n. 4	Età augustea - età antonina	<i>Ustrinum</i> 17
Olcese A.III. tipo 7		Fine età repubblicana- età flavia	<i>Ustrinum</i> 17
COPERCHI			
Olcese A.V. tipo 3	14, n. 2	I sec. a.C. - II sec. d.C.	Tomba 16
Quercia 2008 tipo 1/ Olcese A.V. tipo 3	18, n. 2	I sec. a.C. - II sec. d.C.	Tomba 21
Carbonara, Messineo 1991-1992, <i>fig.</i> 250 n. 24/ Duncan 1964, Forma 48/ Vegas, Martín López 1982, tipo 17	20, n. 2	Fine età repubblicana - II sec. d.C.	Tomba 24
Quercia 2008 tipo 1/ Olcese A.V. tipo 3	22, n. 2	I sec. a.C. - II sec. d.C.	Tomba 25
<i>Ostia II</i> , 475- 476	8, n. 5	Età domiziana	Tomba 5

Tab. 3. Ceramica da fuoco; sintesi delle forme identificate.

4. Lucerne

I 248 frammenti di lucerne recuperati appartengono a 22 esemplari, di cui 16 rinvenuti nelle terre di rogo degli *ustrina*. Due lucerne sono integre, tipi Bailey C(iv) e Bailey O (figg. 24, n. 6; 26, n. 2), ritrovate rispettivamente nell'*Ustrinum* 12 e nell'*Ustrinum* 13, entrambe a contatto col pavimento dell'area di combustione; la Bailey O è stata rinvenuta in posizione capovolta. L'esemplare a volute doppie e becco triangolare Bailey A(iii) (non illustrata) e la lucerna a volute doppie Bailey B(ii) (fig. 14, n. 5), sono in gran parte ricostruibili dai numerosi frammenti; l'estrema frammentazione delle restanti forme ha permesso l'identificazione di un solo altro esemplare, ovvero un'altra lucerna a becco tondo Bailey O (fig. 16, n. 3).

Sul disco della lucerna a volute semplici alla fig. 24, n. 6 è raffigurato il busto di Selene con il crescente lunare sulla fronte e due stelle ai lati della testa. Sulla lucerna Bailey A(iii), non illustrata, il disco è decorato da una rosetta impostata intorno all'*infundibulum* centrale; le altre decorazioni sulle lucerne della necropoli sono costituite da una corona di ovoli a doppio arco riscontrate sulle spalle delle lucerne Bailey O.

Si tratta di tipi diffusi tra l'età augustea e la prima età traianea ad eccezione della lucerna a becco tondo attribuita al gruppo O di Bailey (fig. 26, n. 2), prodotto tra l'età claudia e la prima età antonina; in particolare la lucerna è assimilabile all'esemplare Q 1200 di Bailey (Dressel 18 = Loeschcke VIII) datato agli anni centrali del I secolo d.C.³¹

5. Anfore

La maggioranza dei frammenti di anfore rinvenuta nella necropoli venne impiegata come segnacolo o condotto per *profusiones*, come riscontrato nelle tombe ad incinerazione 16, 19, 21 e nell'*Ustrinum* 13. Per adattare l'esemplare allo scopo, ne veniva tagliata la parte superiore e inferiore; per questa ragione la gran parte dei frammenti non è stata identificata. È stato possibile attribuire con certezza solo due esemplari recuperati nelle indagini, due

metà di colli di anfora Dressel 1C e Dressel 2/4³², rinvenute nell'*Ustrinum* 13 che, per la posizione di rinvenimento, svolgevano la possibile funzione di condotto per *profusiones* e di segnacolo. Nell'*ustrinum*, inoltre, sono stati recuperati una decina di frammenti di un'anfora non identificata che presentano forti analogie con l'anfora-segnacolo della Tomba 21; questi reperti testimoniano che la preparazione del dispositivo da apporre sull'olla cinerario avveniva contestualmente al rogo.

Vetri

Sono attestati balsamari con forme documentate nell'ambito del I-II secolo d.C. (forme Isings 8 e 28³³) e, dubitativamente, una bottiglia Isings 16 (fig. 24, n. 1). Dei 14 balsamari rinvenuti nella necropoli, 11 sono stati recuperati nelle terre di rogo degli *ustrina*, alcuni con tracce di esposizione alle fiamme. Ancora dalla terra di rogo dell'*Ustrinum* 12 provengono cinque vaghi di collana in pasta vitrea.

Metalli

Sono state recuperate quattro monete di bronzo dalle Tombe 1, 5, 16 e 19 e una dall'*ustrinum* 17 (tab. 4). Per due di esse non è stata possibile l'identificazione per via dell'estesa corrosione delle superfici, dovuta forse all'esposizione diretta alle fiamme.

Nominale	Descrizione	Datazione	Provenienza
n.d.	mm 11; gr 1		Tomba 1 (incinerazione in fossa semplice); deposta nella terra di rogo
Asse	D/Testa di Augusto a dx (CAESAR AVGVST PONT MAX TRIBVNIC POT) R/ SC nel campo. MA..... IIIV (M. MAECILVS TVLLVS III VIR. A. A. A. F. F.) mm 25; gr. 4,00	Età augustea (circa 7 a.C.) RJC I, 435.	Tomba 5 (incinerazione in fossa semplice); deposta nella terra di rogo

³¹ BAILEY 1980, pp. 293-295; DRESSEL 1899, tav. III; LOESCHCKE 1919, tav III.

³² DRESSEL 1899, tav. II.

³³ ISINGS 1957, pp. 24, 41-42.

Nominale	Descrizione	Datazione	Provenienza
Asse	D/ Augusto, testa radiata a sinistra. in alto stella. Nel campo, fulmine. DIVVS AVGVSTVS PATER R/ Livia velata seduta a dx, sorregge patera e asta. SC a dx e sin. del campo. mm 27; gr 11,00	Età tiberiana avanzata RIC I, 72.	Tomba 16 (olla cinerario coperta da anfora); deposta sotto all'olla cinerario, in uno strato di carbone
Triente	D/Minerva a dx, sopra quattro globetti. R/ prua. CN — mm 19; gr 3,00	III-I sec. a.C.	Tomba 17 (<i>ustrinum</i>); rinvenuta nel terreno combusto
n.d.	Superfici completamente corrose. mm 27; gr 0,5		Tomba 19 (olla cinerario coperta da anfora); deposta sotto all'olla cinerario, in uno strato di carbone

Tab. 4. Monete.

Nella Tomba 24 è stata recuperata una fibula di bronzo del gruppo Aucissa tipo Feugère 22b2³⁴, mentre dalla Tomba 19 proviene uno specchio in 35 frammenti con estese tracce di corrosione, forse deposto sulla pira insieme alla defunta (fig. 15).

La maggioranza dei reperti metallici è costituita da frammenti di chiodi di ferro rinvenuti negli *ustrina* o nei riempimenti delle tombe o anche deposti all'esterno delle sepolture (complessivamente 47 fra esemplari integri e frammentari). Nella Tomba 1 è da segnalare la presenza di quattro elementi di ferro di piccole dimensioni (1-2 cm) forse interpretabili come bullette per calzature.

Segue una descrizione dei contesti funerari in esame e della distribuzione del materiale all'interno di essi.

INCINERAZIONI ENTRO FOSSA SEMPLICE

TOMBA 1

Fossa di forma rettangolare con angoli stondati, orientata in senso nord-sud (131 cm in

senso nord-sud³⁵, 48 cm in senso est-ovest; prof. 28 cm; fig. 5). I resti della cremazione (cenere, carbone, ossa combuste, frammenti di corredo) erano sepolti sotto ad un sottile strato di terreno argilloso sterile. All'esterno della fossa, lungo il lato corto ovest, era deposto un chiodo di ferro; nella terra di rogo, una moneta illeggibile.

Tra i reperti recuperati vi è un boccalino in ceramica a pareti sottili Tipo Ricci 1/103 (fig. 6, n. 2) del quale sono stati trovati due frammenti nel livello di utilizzo più superficiale dell'*Ustrinum* 12; dallo stesso livello provengono anche alcuni vaghi di collana in pasta vitrea che suggeriscono l'appartenenza della tomba ad un individuo adulto di sesso femminile, cremato nell'*Ustrinum* 12.

La presenza del boccalino in ceramica a pareti sottili Ricci 1/103 e dell'olletta ovoidale in ceramica da fuoco Tipo Dyson Deposito 6-22 II suggerisce di datare la sepoltura al periodo compreso fra l'età claudia e l'età flavia.

Sigillata italica

Coppetta (fig. 6, n. 1)

Parzialmente ricostruibile da frammenti (quattro frammenti di orlo, due di fondo, quattro pareti).

Alt. 3, diam. orlo 5,7.

Impasto ben depurato, vernice rosso-arancio.

Pareti curve, orlo assottigliato leggermente rientrante, piede ad anello. La vasca è distinta dal fondo da un sottile solco; al centro della vasca, internamente, è il bollo di lettura incerta, forse GELL, entro cartiglio rettangolare.

Forma *Conspectus* 36.4.4³⁶ datata tra l'età tiberiana e la fine del I secolo d.C.

Il bollo è forse attribuibile al vasaio aretino *L. Gellius* attivo in età giulio-claudia (OCK 878; 10-50 d.C.).

Ceramica a pareti sottili

Boccalino (fig. 6, n. 2)

Parzialmente ricostruibile da 25 frammenti; mancante del fondo.

Alt. 9, diam. ricostruito orlo 10,2.

Impasto di colore grigio.

Orlo estroflesso rigonfio; corpo globulare con decorazione applicata a scaglie di pigna³⁷. Tracce di esposizione alle fiamme.

³⁵ Nelle schede sono riportate le misure massime riscontrate, sempre espresse in centimetri.

³⁶ ETTLINGER 1990, pp. 114-115.

³⁷ RICCI 1985, p. 329, n. 99.

³⁴ FEUGÈRE 1985, p. 312.

Un boccalino della stessa tipologia e con analogo impasto, ma con pareti lisce, è stato rinvenuto nella Tomba 5 (fig. 8, n. 1). Assimilabile al boccalino Ricci 1/103³⁸ (Marabini LI), datato tra l'età tardo augustea e l'età antonina, e prodotto da officine centro-italiche³⁹. Un esemplare morfologicamente vicino al nostro è stato rinvenuto in stratigrafie neroniane delle *tabernae* presso le pendici nord-orientali del Palatino⁴⁰.

Coppa emisferica (fig. 6, n. 3)

Parzialmente ricostruibile da frammenti (due frammenti di orlo, uno di fondo, quattro pareti).

Alt. 5,8, diam. orlo 9,2.

Impasto ben depurato color nocciola. Ingobbio bruno; colature bruno scuro sul labbro.

Sabbiatura (decorazione Tipo Ricci 63⁴¹) che occupa la superficie esterna del vaso, dal fondo sino a poco oltre la curvatura della parete, realizzata attraverso una fitta pennellatura obliqua.

Orlo indistinto assottigliato. Pareti appena inclinate verso l'esterno. Carena arrotondata a metà del corpo. Fondo piatto distinto.

Assimilabile alla Forma xxxvi di Marabini⁴² (Ricci 2/330⁴³) particolarmente diffusa a *Cosa* in età tiberiana e claudia.

Ceramica da fuoco

Olletta (fig. 6, n. 4)

Due frammenti di orlo; corpo e piede mancanti.

Diam. ricostruibile orlo 8,9.

Impasto bruno abbastanza depurato.

Orlo estroflesso a sezione triangolare, collo svasato.

Vicina ad un'olletta ovoidale dal Deposito 6-22 II di *Cosa*, datato tra l'età di Caligola e l'inizio del principato di Claudio⁴⁴.

TOMBA 5

Fossa di forma subcircolare (51 cm in senso nord-sud, 36 cm in senso est-ovest; prof. 26 cm; fig. 7) contenente resti di cremazione sigillati da un sottile strato di terreno argilloso sul quale era deposto un incensiere in frammenti; poco al di fuori dei limiti della fossa era un balsamario fittile anch'esso in frammenti. Altri frammenti di corredo sono stati rinvenuti all'interno della fossa, mescolati alla terra di rogo; fra essi una moneta databile ad età augustea (tab. 4).

I bocalini in ceramica a pareti sottili Ricci 1/117 e Ricci 1/103, il piattello e l'incensiere vicino a *Ostia II*, 475-476 suggeriscono una datazione all'età flavia.

Ceramica a pareti sottili

Boccalino (fig. 8, n. 1)

Parzialmente ricostruibile da frammenti (tre frammenti di orlo, uno di ansa, sette pareti).

Diam. ricostruibile orlo 8.

Impasto depurato di colore grigio con inclusi sabbiosi.

Orlo estroflesso e rigonfio, corpo globulare.

Un boccalino della stessa tipologia e con analogo impasto, ma con pareti decorate a scaglie di pigna, è stato rinvenuto nella Tomba 1. Assimilabile al boccalino Ricci 1/103⁴⁵ (Marabini LI) datato tra l'età tardo augustea e l'età antonina, e prodotto da officine centro-italiche⁴⁶. Un esemplare morfologicamente vicino al nostro è stato rinvenuto in stratigrafie neroniane delle *tabernae* presso le pendici nord-orientali del Palatino⁴⁷.

Boccalino monoansato (fig. 8, n. 2)

Un frammento di orlo, uno di ansa, due pareti.

Diam. ricostruito orlo 6,7.

Impasto rosso-arancio.

Breve orlo inclinato verso l'esterno; ansa a nastro con solcatura centrale.

Assimilabile al boccalino Tipo 1c documentato negli scarichi delle fornaci della Celsa⁴⁸, la cui attività produttiva si colloca fra la fine dell'epoca repubblicana e i primi due secoli dell'impero. Il Tipo 1c corrisponde al Tipo Ricci 1/117 che, nelle stratigrafie ostiensi, compare in età flavia⁴⁹. Nelle recenti indagini presso la *Meta Sudans*, il boccalino ad orlo estroflesso appare tra i tipi in fase più attestati nelle stratigrafie datate all'età neroniana⁵⁰. Un altro possibile confronto è con il boccalino rinvenuto in una necropoli presso *Lucus Feroniae* datato ad età domiziana⁵¹.

Piattello (fig. 8, n. 3)

Ricostruibile da frammenti (13 frammenti di orlo, quattro di fondo, cinque pareti).

Alt. 2, diam. orlo 8,8, diam. fondo 3,6.

Impasto ben depurato, beige; evidenti tracce di esposizione diretta alle fiamme.

Orlo indistinto, assottigliato, poco rientrante; pareti appena concave; fondo piatto.

Il piattello è simile ad un esemplare rinvenuto nella *Taberna dell'Invidioso* da strati non precedenti il principato di Claudio⁵², differenziandosi da quello in esame per la base leggermente convessa. Analogie riscontrabili anche con il

³⁸ RICCI 1985, tav. LXXXIV, 6.

³⁹ GUALTIERI *et al.* 2013, pp. 4-8.

⁴⁰ GUALTIERI *et al.* 2013, pp. 23-25; 70, fig. 10.

⁴¹ RICCI 1985, tav. 102, n. 20.

⁴² MARABINI MOEVS 1973, pp. 176-178; tav. 35, nn. 318-322.

⁴³ RICCI 1985, p. 292; tav. XCIII.

⁴⁴ DYSON 1976, p. 125 n. 66; tav. 48 n. 66.

⁴⁵ RICCI 1985, tav. LXXXIV, 6.

⁴⁶ GUALTIERI *et al.* 2013, pp. 4-8.

⁴⁷ GUALTIERI *et al.* 2013, pp. 23-25; 70, fig. 10.

⁴⁸ CARBONARA, MESSINEO 1991-1992, p. 184, fig. 243, n. 1c.

⁴⁹ RICCI 1985, p. 271.

⁵⁰ GUALTIERI *et al.* 2013, pp. 4-8.

⁵¹ BIANCHI *et al.* 2004, pp. 243-246, fig. 37, n. 2 (Tomba 1, incinerazione diretta).

⁵² CARTA *et al.* 1978, p. 86, fig. 91, n. 52.

piattello dell'Antiquarium di Ostia⁵³ databile tra la metà del I/inizi del II secolo d.C. e l'età traianea o poco oltre.

Balsamario fittile (fig. 8, n. 4)

Parzialmente ricostruibile da 30 pareti e cinque frammenti di fondo; manca completamente l'orlo.

Alt. 12,5, diam. fondo 2,8.

Impasto ben depurato beige, tracce di vernice rossa internamente, lungo le pareti del collo e sul corpo.

Lungo collo cilindrico leggermente rastremato verso il basso; corpo ovoidale; fondo piatto. Internamente, al centro del fondo, è presente piccolo ombelico di tornitura. L'assenza dell'orlo rende incerta l'attribuzione ad un tipo.

Incensiere (fig. 8, n. 5)

Parzialmente ricostruibile da due frammenti di orlo e 21 pareti; manca la parte inferiore della vasca e il piede.

Alt. max. 2, diam. orlo 25,8.

Impasto duro di colore rosso con pochi inclusi sabbiosi.

Orlo massiccio decorato superiormente da tacche incise; lateralmente presenta una decorazione resa ad impressione; ampia vasca con parete obliqua dal profilo inizialmente rettilineo poi curvo, decorata esternamente da una cordonatura continua ad impressione digitale.

Possibili confronti con materiali dallo scavo dell'Ambiente 1 delle Terme del Nuotatore ad Ostia rinvenuti in strati di epoca domiziana⁵⁴.

TOMBA 7

Fossa di forma circolare (diam. 43 cm; prof. 25 cm; fig. 9) contenente i resti della cremazione (cenere, carbone, ossa combuste, frammenti di corredo), sigillati da uno strato di terreno argilloso sterile. L'esiguità dei reperti non permette di chiarire la cronologia della sepoltura, per la quale si suggerisce una generica datazione al I secolo d.C.

Ceramica a pareti sottili

Coppa emisferica (fig. 10)

Un frammento di orlo e una parete.

Diam. ricostruito orlo 7,6.

Impasto di colore bruno scuro con abbondanti inclusi di colore nero. Orlo ingrossato internamente, parete caratterizzata esternamente da una solcatura.

Assimilabile alla Forma Ricci 2/232 (Marabini XXXVI,

192⁵⁵, Mayet XXXIII, 263⁵⁶) prodotta forse ad Aquileia⁵⁷ e diffusa nel I secolo d.C.

TOMBA 18

Fossa di forma subcircolare con controfossa circolare sul fondo (diam. 70 cm; prof. 18/32 cm; fig. 11), forse un originario alloggiamento per cinerario. I resti della cremazione (cenere, carbone, ossa combuste, frammenti di corredo) erano sigillati da uno strato di terreno argilloso sul quale era deposto un balsamario di vetro.

Anche questa sepoltura, come la precedente, non ha restituito materiali utili ad una chiara attribuzione cronologica; il balsamario Tipo Isings 8 indica una datazione al I secolo d.C.

Ceramica a pareti sottili

Boccalino ansato (fig. 12, n. 1)

Parzialmente ricostruibile da quattro frammenti orlo, un frammento di fondo, 11 pareti.

Alt. ricostruita 10,6, diam. orlo ricostruito 6,4.

Impasto di colore grigio chiaro, depurato, con rari inclusi sabbiosi.

Orlo estroflesso, rigonfio; corpo globulare; ansa a nastro con solcatura centrale, impostata sotto all'orlo; fondo piatto indistinto.

Analogo al Tipo 4 documentato negli scarichi della fornace della Celsa⁵⁸ la cui attività si data tra la tarda repubblica e il II secolo d.C. L'esemplare in esame è privo di decorazione; la forma "pizzicata" delle anse, caratteristica del Tipo 4, non è qui apprezzabile per la frammentarietà del vaso. Assimilabile alla Forma L di Marabini.

Vetri

Balsamario (fig. 12, n. 2)

Parzialmente ricostruibile da frammenti, mancante di orlo e del collo.

Vetro di colore azzurro.

Alt. max. conservata 4,8.

Corpo piriforme, strozzatura fra collo e corpo, fondo piatto appena convesso.

Forma Isings 8 diffusa nel I secolo d.C.⁵⁹

⁵³ PAVOLINI 2000, fig. 46, n. 93.

⁵⁴ Ostia II 1970, nn. 475-476; p. 100. Il profilo dell'orlo richiama quello dell'incensiere rappresentato al n. 476 di cui si conserva soltanto l'orlo e l'inizio della vasca, mentre la vasca presenta analogie con il frammento 475.

⁵⁵ MARABINI MOEVS 1973, tav. 19, n. 192.

⁵⁶ MAYET 1975, tav. 33, n. 263.

⁵⁷ RICCI 1985, p. 286.

⁵⁸ CARBONARA, MESSINEO 1991-1992, p. 184, fig. 243, n. 4.

⁵⁹ ISINGS 1957, p. 24.

INCINERAZIONI ENTRO OLLA CINERARIO COPERTA DA ANFORA

TOMBA 16

Olla fittile chiusa da coperchio e coperta da un'anfora privata delle parti superiore e inferiore (fig. 13). Verosimilmente l'anfora spiccava dal piano di calpestio dell'area sepolcrale, fungendo da segnacolo e/o dispositivo per le *profusiones*, secondo un uso piuttosto diffuso in epoca imperiale⁶⁰. Sulla parete dell'anfora vi è un'apertura di forma quadrangolare, di 10 cm per lato, rivolta verso la strada basolata⁶¹.

Il cinerario e l'anfora erano contenuti entro una fossa di forma subcircolare (diam. max. 27 cm, prof. max. 21 cm) riempita da tre distinti strati: sul fondo, uno strato composto esclusivamente da carbone, nel quale era alloggiata l'olla; poi uno strato di terreno frammisto a frammenti ossei, a frammenti del corredo e a frustoli di carbone; infine, del terreno argilloso sterile a sigillare la fossa.

Nello strato di carbone, sotto al fondo dell'olla, è stata rinvenuta una moneta di bronzo di epoca tiberiana (tab. 4).

All'interno dell'olla cinerario i frammenti ossei combusti apparivano ben stipati; erano assenti terreno, carbone e cenere. Nello spazio fra l'olla e l'anfora erano depositi altri frammenti di ossa combuste mescolati a terreno frammisto a piccole scaglie di tufo e due minuti frammenti di ceramica non identificati.

L' analogia dell'anfora-segnacolo con un dispositivo rinvenuto nella necropoli della via Ostiense, e la presenza di reperti utili (lucerna Tipo Bailey Bii; bicchiere Forma Marabini LXXI), suggeriscono di attribuire la sepoltura al periodo compreso fra l'età claudia e l'età flavia.

*Ceramica da fuoco***Olla cinerario** (fig. 14, n. 1)

Integra.

⁶⁰ A titolo esemplificativo si vedano gli esempi in territorio ostiense: BALDASSARRE *et al.* 2018.

⁶¹ La 'finestrella' aperta sulla parete trova un parallelo con un anfora-segnacolo posta a copertura di un'olla cinerario databile alla metà del I secolo d.C. rinvenuta nella necropoli della via Ostiense presso Acilia (Roma): RUBINO 1999, p. 49, fig. 8.

Alt. max. 24,1, diam. orlo 19,9, diam. fondo 7,6.

Impasto rosato con abbondanti inclusi di colore nero.

Orlo a breve tesa con estremità appena pendente, impostato su basso collo poco svasato e distinto dal corpo da un listellino appena accennato lungo il profilo esterno; corpo ovoidale, fondo piatto non distinto con base appena convessa.

L'esemplare in esame richiama l'olla Olcese A.I. tipo 1 a⁶² attestata soprattutto a Roma, *Caere*, Capena, Ostia, *Gabii* tra l'età augustea e traiana.

Coperchio (fig. 14, n. 2)

Integro; sbeccatura sulla presa a bottone.

Alt. 5,9, diam. 18,8.

Impasto rosato con abbondanti inclusi di colore nero.

Orlo ingrossato a sezione quasi circolare, leggermente rialzato, pareti dal profilo troncoconico, presa a bottone.

Una chiazza circolare di colore nerastro e del diametro di 9 cm è documentabile nella superficie interna del coperchio.

Assimilabile a Olcese A.V. tipo 3⁶³ diffuso tra la tarda repubblica e i primi due secoli dell'impero.

*Ceramica a pareti sottili***Bicchiere** (fig. 14, n. 3)

Parzialmente ricostruibile da 19 frammenti.

Impasto di colore nero-grigiastro con inclusi sabbiosi.

Alt. ricostruita 8, diam. ricostruito orlo 7,1, diam. fondo 3,9.

Orlo arrotondato e ripiegato esternamente. Tre solcature parallele poco sotto al labbro. Corpo ovoidale. Fondo piatto indistinto. Tracce di ruggine sulle pareti e in frattura. Assimilabile al Tipo Ricci 1/66 (Mayet XXXVI), genericamente datato dall'età tiberiano-claudia all'età flavia⁶⁴.

Bicchiere (fig. 14, n. 4)

Non ricostruibile (due frammenti di orlo, sette di fondo e 14 pareti).

Impasto ben depurato di colore grigiastro con chiazze più chiare, farinoso al tatto.

Diam. orlo ipotizzato 8,6.

Orlo a sviluppo verticale. Fondo ad anello. Tracce di ruggine sulle pareti e in frattura.

Assimilabile con incertezza, data la frammentarietà, alla Forma LXXI di Marabini datata al regno di Claudio⁶⁵.

*Lucerne***Lucerna a volute** (fig. 14, n. 5)

Parzialmente ricostruibile da trentasei frammenti; si conservano il disco con alcune lacune, la spalla, parte delle

⁶² OLCESE 2003, p. 74; tav. I, nn. 3-5.

⁶³ OLCESE 2003, tav. XIX, n. 7.

⁶⁴ RICCI 1985, tav. LXXXII, 15.

⁶⁵ MARABINI MOEVS 1973, p. 251; RICCI 1985, p. 254.

volute e la parte iniziale del becco.

Lungh. max. 10,9, diam. disco 8,3.

Argilla ben depurata beige, tracce di vernice bruna.

Disco distinto dalla spalla da due scanalature; altri due gruppi di due scanalature concentriche decorano il disco, foro di alimentazione leggermente decentrato, priva di ansa. Bailey Bii (Dressel 11 = Loeschcke IV); le lucerne di questo gruppo sono datate tra l'età tiberiana e l'epoca traianea, con massima diffusione fra Claudio e la prima età flavia⁶⁶.

Ceramica depurata

Lagoena (fig. 14, n. 6)

Due frammenti di orlo, due di ansa a nastro e 30 pareti pertinenti alla parte superiore di una bottiglia.

Alt. conservata 7,3, diam. orlo 3,2.

Impasto depurato rosato.

Orlo ripiegato esternamente, con terminazione appuntita; svasatura interna dell'orlo; collo cilindrico bombato; strozzatura interna tra collo e spalla; ansa a nastro, apicata, con due solcature verticali, attacco dell'ansa poco sotto l'orlo e sulla spalla.

Un confronto stringente con una bottiglia da *Albintimilium*⁶⁷ le cui caratteristiche rimandano ad esemplari di area centro-italica rinvenuti in contesti di prima età imperiale, in particolare ad esemplari da Ostia⁶⁸ e Cosa⁶⁹.

TOMBA 19

Olla fittile coperta da un'anfora privata della parte inferiore mediante taglio; la parte superiore dell'anfora, come l'olla, sono danneggiate in antico (fig. 15). Il cinerario e l'anfora-segnacolo erano contenuti entro una fossa di forma circolare (diam. max. 62, prof. max. 38) riempita da tre distinti strati: sul fondo è stato rinvenuto uno strato composto da solo carbone, contenente una moneta illeggibile (tab. 4), nel quale era alloggiata l'olla cinerario; intorno al cinerario, era uno strato di terreno frammisto a frammenti ossei, a frammenti del corredo, tra cui uno specchio di bronzo, e a frustoli di carbone. All'interno dell'olla cinerario, fra i frammenti ossei combusti, è stato rinvenuto un cristallo di rocca sagomato a forma di noce. Lo specchio

contribuisce ad attribuire la sepoltura ad un individuo di sesso femminile.

La lucerna tipo O di Bailey e il cristallo di rocca conformato a noce suggeriscono una datazione compresa tra l'età claudia e l'età flavia.

Ceramica da fuoco

Olla cinerario (fig. 16, n. 1)

Ricomposta da frammenti.

Alt. 30,7, diam. orlo 23,3, diam. fondo 8,6.

Impasto di colore arancio, duro, con inclusioni di colore bianco. Orlo a tesa ricurva, impostato su collo troncoconico caratterizzato da una lieve bombatura esterna e distinto dal corpo da una sottile solcatura; corpo ovoido abbastanza espanso, fondo piatto distinto, base piana.

L'esemplare è assimilabile al Tipo 8 di Quercia/ Olcese A.I. tipo 1 a/ Rizzo 2018, fig. 26, CF 15⁷⁰ particolarmente diffuso in area romana e laziale, presente dall'età augustea, ma frequente soprattutto in contesti neroniano-flavi e antonini⁷¹.

Sigillata italica

Coppetta (fig. 16, n. 2)

Parzialmente ricostruibile da frammenti (tre frammenti di orlo, tre pareti).

Alt. conservata 3,5, diam. ricostruito orlo 6,2.

Impasto ben depurato di colore beige-rosato, farinoso al tatto; vernice rossa con ampie chiazze brune per esposizione alle fiamme.

Pareti curve, orlo dritto assottigliato, distinto esternamente da un solco; un altro solco distingue internamente il fondo della vasca dalle pareti; piede assente.

Forma *Conspectus* 36.4.2⁷² datata tra l'età tiberiana e la fine del I secolo d.C.

Lucerne

Lucerna (fig. 16, n. 3)

A becco tondo, non ricostruibile. Un frammento di becco, quattro di disco, 18 pareti.

Impasto ben depurato biancastro, tracce di vernice bruna.

Becco tondo, disco distinto dalla spalla da due solcature; sulla spalla corre una decorazione costituita da una corona di ovoli a doppio arco.

Genericamente assegnabile al tipo O di Bailey (Loeschcke VIII), databile fra l'età di Claudio e la prima età antonina⁷³.

⁶⁶ BAILEY 1980, pp. 157-159.

⁶⁷ OLCESE 1993, p. 272, fig. 66 n. 262.

⁶⁸ Casa delle Pareti gialle, strato di età flavia (ZEVI, POHL 1970, p. 171, fig. 84, n. 171).

⁶⁹ Deposito 6, contesto datato nel periodo di passaggio tra il regno di Caligola e quello di Claudio (DYSON 1976, fig. 52 n. 123).

⁷⁰ OLCESE 2003, A.I tipo 1 a; RIZZO 2018, fig. 26, CF 15.

⁷¹ QUERCIA 2008, p. 200, con bibl. prec.

⁷² ETTLINGER 1990, pp. 114-115.

⁷³ RIZZO 2003, p. 124.

*Vetri***Balsamario tipo Isings 8⁷⁴** (fig. 16, n. 4)

Alt. 6,9, diam. orlo 1,9.

Orlo inclinato verso l'esterno ed estremità tagliata, collo cilindrico leggermente bombato e con strozzatura alla base, corpo piriforme, base leggermente concava.

Vetro soffiato di colore verde-azzurro trasparente.

Età tiberiana-età traianea.

*Cristallo di rocca (quarzo ialino)***Noce in quarzo** (fig. 16, n. 5)

Elemento conformato a forma di noce presenta una doppia nervatura che corre lungo il diametro massimo a rappresentare la congiunzione fra le due valve.

Integro.

Lungh. 2,9; largh. 2,2.

Confronti sono possibili con alcuni esemplari rinvenuti in contesti funerari a Vetralla (seconda metà I secolo d.C.)⁷⁵ e a Nimes (tomba ad incinerazione datata nel corso del secondo e terzo quarto del I secolo d.C.)⁷⁶; quest'ultima potrebbe avere un significato apotropaico, suggerito dall'Autore per la presenza di numerosi altri piccoli oggetti fra i quali spiccano diversi amuleti⁷⁷.

Noci vere oppure riprodotte in cristallo o ambra, documentate in corredi funerari di I secolo d.C., erano sepolte assieme al defunto, forse con il significato simbolico di seme della rinascita⁷⁸; significato che viene proposto anche per l'esemplare in esame, in forza della posizione di rinvenimento: il cristallo era alloggiato nel centro del cinerario, immerso fra le ossa che riempivano completamente l'olla. Sembra anche possibile ammettere, in questo contesto, la valenza apotropaica della noce, in considerazione della materia di cui è composta: il cristallo di rocca era considerato una pietra con poteri magici e propiziatori, e in grado, in ambito funerario, di propiziare il riposo del defunto⁷⁹.

TOMBA 21

Olla chiusa da coperchio fittile e coperta da un'anfora privata della parte superiore e inferiore (fig. 17). La fossa che conteneva la sepoltura è di forma circolare (diam. max. 87 cm), riempita sul fondo da uno strato di solo carbone nel quale era alloggiata l'olla e da uno strato di terreno

frammisto ai resti della cremazione. Presso la sepoltura erano presenti altri frammenti di un'anfora non identificata, sparsi sul livello di frequentazione della necropoli. Il corredo è costituito unicamente da una coppa biansata in ceramica comune deposta tra l'olla cinerario e l'anfora segnacolo; la coppa e l'olla cinerario suggeriscono una datazione della sepoltura tra l'età claudia e l'età flavia.

Nell'*Ustrinum* 17 sono stati rinvenuti dodici frammenti di anfora che mostrano spiccate analogie con l'anfora-segnacolo della tomba.

*Ceramica da fuoco***Olla cinerario** (fig. 18, n. 1)

Integra.

Alt. 27,6, diam. orlo 21,1, diam. fondo 7,5.

Impasto duro, di colore arancio, con inclusioni sabbiose.

Orlo a tesa leggermente pendente impostato su collo cilindrico distinto dalla spalla; corpo ovoidale poco espanso; fondo piatto con base appena convessa.

Analoga alla Forma 1 della Necropoli sotto l'Autoparco Vaticano⁸⁰; la forma è prodotta in area romana anteriormente alla metà del I secolo d.C. sino ad età traiano-adrianea; ad Ostia appare caratteristica dei contesti flavii e traiano-adrianei⁸¹.

Coperchio (fig. 18, n. 2)

Ricostruibile da frammenti; sbecatura sulla presa a bottone.

Alt. 4,3, diam. 9,4.

Impasto di colore arancio, con inclusi di colore bianco.

Orlo leggermente rialzato, arrotondato, pareti dal profilo troncoconico, presa a bottone.

Assimilabile al coperchio Tipo 1 di Quercia⁸²/Tipo 3 di Olcese⁸³, diffuso nel I-II secolo d.C., particolarmente frequente nelle stratigrafie ostiensi di età flavia.

*Ceramica a pareti sottili***Coppa biansata** (fig. 18, n. 3)

Parzialmente ricostruibile da frammenti, orlo in gran parte mancante, si conserva integralmente un'ansa e l'impronta di una seconda.

Alt. 7,1, diam. ricostruito orlo 10,7.

Impasto di colore rosso arancio, ricco di inclusi neri e bianchi. Internamente presenta tracce di quello che forse è un ingobbio di colore nero.

⁷⁴ ISINGS 1957, p. 24.

⁷⁵ BORDENACHE BATTAGLIA 1983, p. 70, fig. 24.

⁷⁶ MANNIEZ 2005, p. 35, fig. 2, n. 10.

⁷⁷ MANNIEZ 2005, p. 34.

⁷⁸ D'AMBROSIO, DE CAROLIS 1997, p. 54, n. 153.

⁷⁹ FUSCO 2000.

⁸⁰ COLETTI 2003, tav. 51.1-3.

⁸¹ COLETTI 2003, pp. 189-190 con bibliografia.

⁸² QUERCIA 2008, p. 225, fig. 4 n. 1.

⁸³ OLCESE 2003, p. 91, tav. XIX, nn. 7-10.

Orlo indistinto, assottigliato e inclinato verso l'esterno; ansa a nastro con solcatura centrale; il profilo della vasca è caratterizzato da pareti a curva e controcurva; fondo piatto appena distinto.

La coppa è attribuibile alla Forma XLIV di Marabini, in particolare all'esemplare n. 290 per il quale viene suggerita una data non anteriore all'inizio del principato di Claudio⁸⁴.

INCINERAZIONI ENTRO OLLA CINERARIO

TOMBA 23

Della sepoltura si conserva parte di un'olla fittile danneggiata in antico, mancante della metà superiore. Il cinerario era alloggiato in un taglio di dimensioni di poco maggiori (diam. 45 cm). Impasto di colore rosso-arancio, duro, con minuti inclusi di colore bianco. Fondo piatto, diametro di 8,4 centimetri.

La tipologia funeraria (olla cinerario sepolta in fossa semplice) e la prossimità fra le sepolture suggerisce la possibile appartenenza allo stesso nucleo familiare e una cronologia analoga alle Tombe 24 e 25.

TOMBA 24

Olla chiusa da coperchio fittile alloggiata entro taglio di forma circolare (diam. 51 cm, prof. 28 cm, *fig.* 19). Lo strato che circondava l'olla era composto da terreno frammisto a frustoli di carbone, minuti frammenti di ossa combuste e frammenti del corredo; ha restituito una fibula attribuibile al gruppo Aucissa.

L'olla e il coperchio suggeriscono una datazione della tomba alla seconda metà del I secolo d.C.

Ceramica da fuoco

Olla cinerario (*fig.* 20, n. 1)

Ricostruita da frammenti.

Alt. 24,2, diam. orlo 20, diam. fondo 7,2.

Impasto duro di colore arancio con minuti inclusi neri e, più frequenti, bianchi. Orlo a tesa leggermente pendente, segnato internamente da una rientranza; collo cilindrico con parete lievemente bombata e distinto dalla spalla; corpo ovoidale espanso; fondo piatto.

⁸⁴ MARABINI MOEVS 1973, p. 164; tav. 31, n. 290.

Accentuate linee di tornio, internamente. Un'olla analoga costituisce il cinerario della Tomba 25.

Un possibile confronto è con un'olla rinvenuta in scarichi che obliterano un condotto fognario presso le pendici nord-orientali del Palatino, datati fra la tarda età adrianea e l'ultimo quarto del II secolo d.C.⁸⁵.

Coperchio (*fig.* 20, n. 2)

Parzialmente ricostruito da frammenti, manca la presa.

Alt. max. 3,6, diam. orlo 16,1.

Impasto abbastanza duro, di colore arancio chiaro con minuti inclusi bianchi e neri.

Orlo indistinto, rialzato e a profilo squadrato.

L'esemplare presenta analogie con i materiali degli scarichi delle fornaci della Celsa⁸⁶.

Metallo (bronzo)

Fibula Aucissa tipo Feugère 22b⁸⁷

Deformata, estese tracce di corrosione, mancante di parte dell'ago.

Lungh. conservata 4,7, lungh. conservata ago 1,8.

Arco formato da una lamina piegata a D, decorato da scanalature longitudinali. Nella parte mediana è una linea continua perlinata, appena visibile. Cerniera con tracce ferrose. Un bottoncino decora la parte terminale dell'arco. Questo tipo di fibula è ampiamente diffuso nel corso del I secolo d.C.

TOMBA 25

Olla chiusa da coperchio fittile alloggiata entro un taglio di forma circolare, poco più grande del cinerario (diam. 49 cm, prof. 39 cm; *fig.* 21).

L'analogia tipologica del cinerario con quello della Tomba 24 suggeriscono una medesima datazione alla seconda metà del I secolo d.C.

Ceramica da fuoco

Olla cinerario (*fig.* 22, n. 1)

Ricostruita da frammenti.

Alt. 26,1, diam. orlo 21,1, diam. fondo 7,7.

Impasto duro di colore arancio con minuti inclusi dorati, bruni e, più rari, bianchi.

Orlo a tesa pendente, segnato internamente da una rientranza; collo cilindrico distinto dalla spalla; corpo ovoidale poco espanso; fondo piatto appena distinto. Per i confronti si veda l'olla della Tomba 24.

⁸⁵ IACOMELLI 2017, p. 155 n. 132 di produzione locale o regionale, assimilata alla pentola A I.1a di Olcese (OLCESE 2003, tav. I, nn. 1-5).

⁸⁶ CARBONARA, MESSINEO 1991-1992, p. 187, *fig.* 250, n. 24.

⁸⁷ FEUGÈRE 1985, p. 312.

Coperchio (fig. 22, n. 2)

Ricostruibile da frammenti.

Alt. 5,2, diam. 17,4.

Impasto duro, di colore arancio con inclusi neri, bruni e, più rari, bianchi.

Orlo appena rialzato, pareti dal profilo troncoconico, presa a bottone.

Per i confronti si veda il coperchio della Tomba 21.

*USTRINA**USTRINUM* 12 (fig. 23)

Si presenta come una zona depressa di forma approssimativamente rettangolare, orientata nord-sud (184 cm in senso nord-sud, 70 cm in senso est-ovest), di colore grigio-nerastro nel centro e rosso-bruno presso i margini. Lo scavo ha portato alla scoperta di tre distinti livelli di combustione (denominati livelli I-III), costituiti dai resti del rogo. Uno strato argilloso, privo di reperti e di tracce di combustione, sigillava l'area combusta.

Il primo livello di combustione si componeva di terreno frammisto a ossa combuste, numerosi frustoli di carbone e terreno concotto e frammenti di corredo, fra i quali due pertinenti al boccalino in ceramica a pareti sottili Ricci 1/103 rinvenuto nella Tomba 1. A contatto con la superficie rubefatta dell'*ustrinum* è stata rinvenuta una lucerna in frammenti (Bailey A iii/Loeschcke IB/Dressel 9). Presso il margine nord erano alcuni vaghi di collana in pasta vitrea e alcuni denti; la posizione di questi reperti suggerisce che la pira abbia accolto un individuo di sesso femminile con la testa rivolta verso nord.

Il secondo livello era costituito da uno strato di terreno nel quale erano frammenti di corredo e di ossa combuste, schegge di tufo combusto, frustoli di carbone e terreno concotto. Il margine orientale dello strato era contenuto da numerose schegge di leucitite di piccole e medie dimensioni che presentavano tracce di esposizione alle fiamme. Lungo il margine occidentale era un'olla ansata in ceramica da fuoco in frammenti (Forma 28 dalla fornace

di Sutri⁸⁸, corrispondente al Tipo 7 di Olcese), mentre sul margine meridionale era una coppa ansata in ceramica a pareti sottili (Forma XL di Marabini, Ricci 2/249); al centro del fondo, concavo e rubefatto, erano alcuni frammenti di anfora. I reperti fittili non presentano tracce dovute all'esposizione alle fiamme.

Il terzo livello di combustione, meno esteso degli altri, era concentrato nel quadrante settentrionale dell'area e si componeva di uno strato di terreno frammisto a carbone che copriva la superficie combusta dell'*ustrinum* sulla quale si è rinvenuta una lucerna (Bailey C(iv)/Loeschcke V/Dressel 15), alcuni frammenti di anfora non identificabile e un frammento di laterizio.

Le lucerne, l'olla ansata e la coppa in pareti sottili suggeriscono di attribuire l'utilizzo dell'*ustrinum* tra l'età neroniana e l'età flavia.

1. *I Livello di combustione*1.1. *Vetri***Vaghi di collana**

Cinque vaghi di collana.

Diam. max 1,2.

Pasta vitrea colorata.

Forma cilindrica con profilo bombato.

I reperti si presentano danneggiati, deformati o mutili di una parte a causa della combustione: uno è integro, ma con numerose micro fessurazioni, di colore bianco con occhi di colore blu; uno è molto deformato dal calore, di colore bianco con occhio blu; uno è mutilo di circa la metà, di colore bianco; due sono mutili di circa la metà, di colore blu.

Bottiglia (fig. 24, n. 1)

Tre frammenti di orlo, cinque pareti.

Diam. ricostruito orlo 2,5, alt. collo 2,5

Vetro verde chiaro trasparente.

Orlo a piccola tesa orizzontale, breve collo cilindrico distinto dalla spalla. Attribuibile al Tipo Isings 16.

Balsamario (fig. 24, n. 2)

Un frammento di fondo.

Diam. fondo 1,5.

Vetro verde-azzurro trasparente.

Fondo piatto non distinto e convesso.

⁸⁸ DUNCAN 1964, p. 79, fig. 12, n. 107.

2. II Livello di combustione

2.1. *Sigillata italica*

Piatto (fig. 24, n. 3)

Tre frammenti di orlo e due pareti.

Diam. ricostruito orlo 9,7.

Impasto depurato beige, vernice rosso-arancio, lucida e compatta.

Orlo a breve tesa estroflessa, appuntito, sottolineato internamente ed esternamente da una solcatura; pareti dritte, oblique.

Forma *Conspectus* 3⁸⁹, tradizionalmente datata tra l'età tiberiana/claudia e la prima metà del II secolo d.C.; recenti studi permettono di alzare l'inizio della produzione alla tarda età augustea⁹⁰. Analoga conformazione dell'orlo e sviluppo della parete è riscontrabile in un esemplare rinvenuto in contesti di età neroniana presso le pendici nord-orientali del Palatino⁹¹.

2.2. *Ceramica a pareti sottili*

Coppa monoansata (fig. 24, n. 4)

Ricostruibile da otto frammenti di orlo, due di ansa, cinque di fondo e 71 pareti, alcune lacune su vasca e ansa.

Alt. 7,7; diam. orlo 7,6; diam. fondo 3,9; diam. alla carena 10.

Impasto ben depurato, abbastanza duro, di colore nocciola. Brevissimo orlo estroflesso distinto dalla vasca da una solcatura; vasca caratterizzata da una bassa carena a spigolo vivo e pareti dal profilo dritto, inclinato verso l'interno; ansa a sezione circolare con scanalatura centrale; sul fondo è presente un accenno di piede ad anello, base lievemente convessa.

Assimilabile alla Forma XL di Marabini (Ricci 2/249) forma documentata a *Cosa* in età augustea⁹² ma che continua ad essere prodotta anche successivamente⁹³.

2.3. *Ceramica da fuoco*

Olla ansata (fig. 24, n. 5)

Un frammento di orlo con attacco di ansa a nastro, uno di fondo.

Diam. orlo ricostruito 10,4, diam. fondo 5,9.

Impasto abbastanza depurato con inclusi neri, duro.

Orlo estroflesso, incavato all'interno, appuntito nella parte superiore; ansa a nastro impostata sotto all'orlo.

Il nostro esemplare trova un possibile confronto con la Forma 28 dalla fornace di Sutri⁹⁴ (terzo quarto del I secolo d.C.), corrispondente al Tipo 7 di Olcese attestato tra la tarda repubblica e l'età flavia⁹⁵.

3. III Livello di combustione

3.1. *Lucerna*

Lucerna a semivolute (fig. 24, n. 6)

Parzialmente ricostruibile da frammenti (sei di becco, 28 di vasca e disco).

Diam. disco 6,6.

Impasto ben depurato di colore beige.

Becco a ogiva definito da semivolute, disco decorato da busto di Selene fra due stelle a otto punte, con crescente lunare sulla fronte; *infundibulum* decentrato; tre solchi distinguono la spalla dal disco; piccolo foro di sfato tra le semivolute; ansa ad anello lacunosa; piede assente. La lucerna è attribuibile al Tipo Bailey C(iv)/Loeschke V/Dressel 15, diffuso tra la tarda età claudia e l'età adrianea⁹⁶.

USTRINUM 13

Si presenta anch'esso come un'area di forma approssimativamente rettangolare, orientata nord-sud (167 cm in senso nord-sud, 73 cm in senso est-ovest; fig. 25); resta traccia archeologica di un'unica cremazione, benché non siano da escludere più utilizzi. Sul fondo dell'*ustrinum* erano adagate alcune offerte: presso il centro, il fondo di una brocca in ceramica depurata acroma e una lucerna Tipo Bailey O deposta in posizione capovolta; verso il margine nord erano due metà di colli d'anfora originariamente trattenute in posizione verticale da due schegge di marmo infisse nel terreno: potrebbe trattarsi dell'elemento che svolgeva la funzione di condotto per *profusiones* forse con finalità anche di segnacolo⁹⁷.

I reperti indicano una datazione generica al I secolo d.C.

Ceramica a pareti sottili

Coppa emisferica (fig. 26, n. 1)

Parzialmente ricostruibile da frammenti, manca la parte

⁸⁹ EITTLINGER 1990, pp. 56-57.

⁹⁰ CARDARELLI 2013, p. 26.

⁹¹ GUALITERI *et al.* 2013, p. 73, fig. 84.

⁹² MARABINI MOEVS 1973, pp. 113-114; tav. 20, nn. 202-205.

⁹³ A titolo esemplificativo: fornaci de La Celsa, Roma (CARBONARA, MESSINEO 1991-1992, p. 184, fig. 244, tipo 4); Pompei (CARANDINI 1977, pp. 25-27).

⁹⁴ DUNCAN 1964, p. 79, fig. 12, n. 107.

⁹⁵ OLCESE 2003, pp. 82-83; 121, tav. X, nn. 4-6.

⁹⁶ RIZZO 2003, pp. 121-131.

⁹⁷ Un dispositivo analogo è stato rinvenuto nella sepoltura ad inumazione lungo la via Ostiense presso Acilia (CECCHINI, PELLEGRINO 1999, pp. 44-45).

inferiore della vasca e il fondo.
 Diam. orlo 6,9.
 Impasto ben depurato rosato.
 Pareti leggermente rientranti, orlo indistinto.
 Due solcature sottili sulla parte inferiore del frammento.
 Il nostro esemplare è confrontabile con la coppa n. 68 da *Gabii* (Marabini xxxvi, Mayet xxxiii), databile tra l'età augustea e la metà del I secolo d.C., che si differenzia dalla nostra per la presenza di un solco singolo; secondo Vegas e Martín López la solcatura è caratteristica delle coppe più antiche⁹⁸.

Lucerne

Lucerna a becco tondo (fig. 26, n. 2)

Ricostruibile da frammenti, presenta alcune lacune sul disco e sulla vasca.
 Diam. disco 10,6.
 Impasto ben depurato beige, tracce di vernice rosso-arancio.
 Disco distinto dalla spalla da solcature, altre solcature concentriche si trovano sul disco che non presenta decorazioni. *Infundibulum* in posizione centrale, piccolo foro di sfianto tra le solcature e il becco. Sulla spalla corre una decorazione costituita da una corona di ovoli a doppio arco arrotondato.
 Assimilabile all'esemplare Q 1200 (Tipo O) di Bailey/Dressel 18/Loeschcke VIII datata agli anni centrali del I secolo d.C.⁹⁹.

Vetri

Balsamario miniaturistico

Ricostruito da tre frammenti.
 Alt. 3, diam. orlo 1,3.
 Non presenta tracce di esposizione alle fiamme. Vetro azzurro trasparente.
 Corpo piriforme, strozzatura alla base del collo cilindrico, orlo espanso, tagliato, fondo leggermente convesso.
 Possibili confronti con Hayes 1975, tav. 16 n. 220, datato al I secolo d.C.

USTRINUM 15

Era costituito da un'area di terreno concotto di forma ellittica con orientamento nord-sud (171 cm in senso nord-sud, 98 cm in senso est-ovest). Come l'*Ustrinum* 12 presentava più livelli di utilizzo: lo strato più recente era localizzato nella metà settentrionale dell'area di

combustione, mentre i livelli più antichi erano concentrati presso il margine meridionale. Il primo strato era composto da un compatto livello di carbone frammisto a frammenti di ossa combuste e di corredo.

I livelli più antichi presentavano, oltre a carbone, frammenti di ossa e di corredo combusti, anche frequenti schegge di terreno concotto. Come osservato negli altri *ustrina* individuati, uno strato di terreno privo di tracce di combustione o reperti sigillava l'area di combustione.

L'utilizzo dell'area di combustione può essere datato tra l'età claudia e l'età flavia per la presenza del bicchiere in pareti sottili assimilabile alla Forma Ricci 1/102, della coppa emisferica Tipo Ricci 2/407-Marabini XXXVI, dell'olla in ceramica depurata vicina a reperti da un contesto neroniano delle Terme di Elagabalo sul Palatino e del piattello analogo a esemplari delle necropoli di Porto Recanati e di Foligno, datati ad età neroniana e flavia.

1. *I Livello di combustione*

1.1. *Sigillata italica*

Coppa (fig. 27, n. 1)

Due frammenti di orlo, uno di fondo, tre pareti.
 Misure ricostruite: diam. orlo 7,4, diam. piede 4, alt. 4,1.
 Impasto rosato, ben depurato; vernice rosso-arancio compatta e lucida.
 Breve orlo estroflesso, appuntito, con superficie superiore caratterizzata da due scanalature; pareti curve, piede ad anello. Internamente, una doppia solcatura distingue la vasca dal fondo; al centro del fondo, parte di bollo *in planta pedis* illeggibile.
 Variante della Forma 37.3 del *Conspectus*¹⁰⁰ inquadrabile tra l'età tiberiana e la fine I secolo d.C.

1.2. *Ceramica a pareti sottili*

Bicchiere (fig. 27, n. 2)

Quattro frammenti di orlo.
 Diam. ricostruito orlo 7,5.
 Impasto ben depurato color grigiastro.
 Orlo quasi verticale, rigonfio; decorazione applicata a

⁹⁸ VEGAS, MARTÍN LÓPEZ 1982, p. 493, fig. 17, n. 68.

⁹⁹ BAILEY 1980, pp. 293-295.

¹⁰⁰ EITTLINGER 1990, pp. 116-117.

scaglie di pigna¹⁰¹ impostata al di sotto di un solco che corre all'altezza della spalla.

Un esemplare con caratteristiche assai simili al nostro è stato rinvenuto negli strati datati ad età neroniana indagati nella zona delle Terme di Elagabalo sul Palatino¹⁰², corrispondente alla Forma Ricci 1/102.

Boccalino (fig. 27, n. 3)

Due frammenti di orlo, una parete.

Diam. ricostruito orlo 6,2.

Impasto depurato di colore grigio scuro, vernice bruno scuro.

Breve orlo estroflesso, corpo globulare. Sia internamente che esternamente presenta decorazione sabbata¹⁰³. Tracce di esposizione alle fiamme.

Attribuibile alla Forma XLVII di Marabini¹⁰⁴ (Ricci 1/116), documentata a *Cosa* tra l'età di Tiberio e quella di Claudio, mentre nelle stratigrafie ostiensi è diffuso anche nel II secolo d.C.¹⁰⁵.

Coppa (fig. 27, n. 4)

Un frammento di orlo.

Diam. ricostruito orlo 10.

Impasto ben depurato color grigio con inclusi sabbiosi.

Orlo leggermente ingrossato, distinto esternamente da una sottile solcatura. Pareti inclinate verso l'esterno. Assimilabile alla Forma XXXVIII di Marabini¹⁰⁶ (Ricci 2/244¹⁰⁷).

Coppa (fig. 27, n. 5)

Un frammento di orlo.

Diam. non rilevabile.

Impasto ben depurato color nocciola con inclusi sabbiosi.

Orlo dritto indistinto, leggermente assottigliato. Pareti appena inclinate verso l'esterno. Assimilabile alla Forma XXXVI di Marabini¹⁰⁸ (Ricci 2/330¹⁰⁹).

1.3. *Ceramica depurata*

Olla (fig. 27, n. 6)

Un frammento di orlo, una parete.

Diam. ricostruito orlo 12,6.

Impasto ben depurato, biancastro, farinoso al tatto.

Orlo a tesa. Pareti dritte.

Una forma analoga è stata rinvenuta nei contesti neroniani dell'area delle Terme di Elagabalo sul Palatino¹¹⁰.

¹⁰¹ RICCI 1985, p. 329 n. 99.

¹⁰² GUALTIERI *et al.* 2013, p. 70, fig. 9.

¹⁰³ RICCI 1985, p. 319 n. 63.

¹⁰⁴ MARABINI MOEVS 1973, pp. 174-175; tav. 34, nn. 307-308.

¹⁰⁵ RICCI 1985, p. 267.

¹⁰⁶ MARABINI MOEVS 1973, p. 162.

¹⁰⁷ RICCI 1985, p. 294.

¹⁰⁸ MARABINI MOEVS 1973, pp. 132-133.

¹⁰⁹ RICCI 1985, p. 292; tav. XCIII, n. 9.

¹¹⁰ GUALTIERI *et al.* 2013, p. 80, fig. 183.

2. *II Livello di combustione*

2.1. *Sigillata italica*

Piatto (fig. 27, n. 7)

Un frammento di orlo.

Diam. non rilevabile.

Impasto depurato grigio chiaro; vernice arancio opaca.

Breve orlo a tesa, segnato esternamente da una modanatura; pareti curve.

Attribuibile dubitativamente alla Forma 3 del *Conspetus*¹¹¹, databile fra la tarda età augustea e la prima metà del II secolo d.C.

Piatto (fig. 27, n. 8)

Un piede ad anello, cinque pareti.

Diam. piede 7,8.

Impasto ben depurato di colore arancio, duro, vernice arancio lucida e compatta.

Internamente, la vasca è distinta dal fondo da una piccola fascia a rilievo; due solcature contigue incidono il fondo all'altezza del piede.

La morfologia del piede e le decorazioni richiamano il fondo attribuito ai piatti *Conspetus* 3-5, 11-12¹¹².

2.2. *Ceramica a pareti sottili*

Bicchiere (fig. 27, n. 9)

Un frammento di orlo e una parete.

Diam. ricostruito orlo 6,1.

Impasto duro, di colore arancio.

Vernice arancio stesa sulla parete, vernice bruna nelle solcature e nella decorazione a puntini. Orlo ripiegato all'esterno e appuntito. Parete inclinata verso l'interno. Decorazione costituita da punti triangolari (Ricci 5a¹¹³) al disotto di una fascia costituita da cinque solcature.

Possibili confronti con materiali da Ostia: l'olletta *Ostia II*, 183 rinvenuta in strati di età domiziana delle Terme del Nuotatore¹¹⁴ e il bicchiere dallo strato B2, Settore III della Casa delle Pareti gialle, ritenuto di cronologia più alta (augustea)¹¹⁵.

2.3. *Piattelli*

Piattello (fig. 27, n. 10)

Un grosso frammento comprendente orlo, parete e fondo.

Alt. 2,3, diam. ricostruito orlo 9,6, diam. fondo 1,5.

Impasto ben depurato, duro, di colore nocciola.

¹¹¹ ETTLINGER 1990, pp. 56-57.

¹¹² ETTLINGER 1990, pp. 158-159 fig. 6, n. 3.

¹¹³ RICCI 1985: tav. CII, 2.

¹¹⁴ CARANDINI 1970, p. 178; tav. XIV, n. 183 a-b.

¹¹⁵ ZEVI, POHL 1970, pp. 135-139; figg. 66, 69, n. 29.

Vernice opaca di colore bruno riveste internamente la vasca ed esternamente una fascia di 0,7 centimetri. Orlo distinto esternamente da una sottile solcatura; pareti appena curve; fondo piatto con base poco convessa.

Piattelli con caratteristiche analoghe sono documentati nelle Tombe 3 e 192 della necropoli di Porto Recanati (corredi databili intorno all'età neroniana¹¹⁶) e nella Tomba 44 della necropoli di Foligno, non precedente l'età flavia¹¹⁷.

2.4. *Ceramica da fuoco*

Olletta (fig. 27, n. 11)

Un frammento di orlo e sette pareti.

Misure non rilevabili per l'estrema frammentarietà del reperto.

Impasto duro, di colore bruno, con minuti inclusi neri e dorati.

Possibili confronti l'olletta dal corpo ovoide e orlo espanso proveniente da una tomba ad inumazione della necropoli di Porto Recanati datata al terzo quarto del I secolo d.C.¹¹⁸.

2.5. *Lucerne*

Lucerna (fig. 27, n. 12)

Due frammenti di disco e due pareti.

Impasto grigio chiaro, ben depurato, tracce di vernice bruna.

Disco separato dalla spalla da due solchi e decorato da una rosetta di cui si distinguono due petali e la metà di un terzo. Tracce di esposizione alle fiamme.

La resa dei petali è vicina all'esemplare Q788, Gruppo V(a) di Bailey¹¹⁹, documentata sulla lucerna a volute Tipo A(iii).

2.6. *Vetri*

Balsamario (fig. 27, n. 13)

Due frammenti di orlo, due di fondo, 30 pareti.

Diam. orlo 1,6.

Orlo indistinto leggermente ingrossato e con estremità tagliata, inclinato verso l'esterno, collo cilindrico, fondo piatto poco distinto con base appena concava. Vetro soffiato di colore verde chiaro trasparente. Dubitativamente attribuibile al Tipo Isings 28 a¹²⁰.

3. *III Livello di combustione*

3.1. *Ceramica a pareti sottili*

Coppa emisferica (fig. 27, n. 14)

Due frammenti di orlo.

Diam. ricostruito orlo 9.

Impasto ben depurato, color nocciola; vernice bruna iridescente internamente, opaca all'esterno; sabbiatura esterna¹²¹ resa con pennellate orizzontali; la sabbiatura aumenta di densità in corrispondenza della curvatura della parete; al di sotto della curvatura le pennellate assumono andamento obliquo.

Orlo dritto indistinto, assottigliato; parete dritta con inizio di curvatura.

Attribuibile al Tipo Ricci 2/407¹²²-Marabini xxxvi¹²³ prodotta in Italia centrale fra l'età tiberiano/claudia e la fine del I d.C.

3.2. *Ceramica da fuoco*

Olla (fig. 27, n. 15)

Due frammenti di orlo e cinque pareti non combacianti all'orlo.

Diam. ricostruito orlo 13,1.

Impasto duro, di colore rosso-bruno con inclusi sabbiosi.

Orlo a profilo ondulato, impostato direttamente sulla spalla. Un confronto stringente con un esemplare da contesti di età neroniana delle pendici nord orientali del Palatino¹²⁴, corrispondente al Tipo 14a di Quercia¹²⁵, diffuso nell'ambito del I secolo d.C.

USTRINUM 17

Quest'area di combustione era di forma approssimativamente rettangolare con orientamento nord-sud (192 cm in senso nord-sud, 90 cm in senso est-ovest) e caratterizzata da chiazze rossastre e grigio-nerastre localizzate ai margini dell'area. Uno strato argilloso privo dei segni tipici della combustione sigillava un livello composto da terreno concotto ricco di frustoli di carbone, di piccole schegge di tufo combusto, di frammenti di vasellame, metalli, di ossa combuste e una moneta (tab. 4). Anche in questo caso si è documentato un unico livello di utilizzo, ma il grado di fram-

¹¹⁶ MERCANDO 1974, p. 155 fig. 9, k (Tomba 3); p. 339 fig. 260 (Tomba 192).

¹¹⁷ BERGAMINI 1988, p. 75 fig. 17, n. 19.

¹¹⁸ MERCANDO 1974, pp. 208-210, fig. 85, c (Tomba 27A).

¹¹⁹ BAILEY 1980, pp. 83-84.

¹²⁰ ISINGS 1957, pp. 41-42.

¹²¹ RICCI 1985, p. 319.

¹²² RICCI 1985, p. 288.

¹²³ MARABINI MOEVS 1973, pp. 106-111.

¹²⁴ GUALTIERI *et al.* 2013, p. 85, fig. 240.

¹²⁵ QUERCIA 2008, pp. 201; 223, fig. 2.

mentazione e la quantità di reperti suggerisce un uso continuato dell'area di cremazione¹²⁶. Tra i reperti rinvenuti si segnalano 12 frammenti di anfora non identificabile che mostrano spiccate analogie con l'anfora-segnacolo della Tomba 21; il rinvenimento suggerisce che l'individuo della Tomba 21 (olla cinerario coperta da anfora) sia stato cremato nell'*Ustrinum* 17 e che l'anfora-segnacolo che copriva l'olla cinerario sia stata sagomata durante il rito funerario.

Il periodo di utilizzo dell'*ustrinum* può essere collocato fra l'età claudia e l'età flavia in forza del ritrovamento di alcuni reperti quali la *lagoena* in ceramica depurata affine ad un esemplare da contesti tardo-flavi degli scavi tra Curia e Basilica Emilia e un'olla in ceramica da fuoco corrispondente alla Forma 8 di Quercia, particolarmente diffusa nei livelli neroniano-flavi e soprattutto antonini degli scavi di via Sacchi a Trastevere.

Sigillata italica

Coppetta (fig. 28, n. 1)

Un frammento di piede ad anello di coppetta di forma non identificabile.

Diam. ricostruito fondo 7,9.

Impasto rosato, ben depurato, vernice di colore arancio poco lucida.

Sul fondo è presente parte di un bollo in *planta pedis* non leggibile.

Ceramica a pareti sottili

Boccalino (fig. 28, n. 2)

Parzialmente ricostruibile da frammenti (uno di orlo, 12 pareti), manca la parte inferiore del vaso.

Diam. orlo 8,2, alt. max. conservata 4,3.

Impasto ben depurato color arancio, vernice coprente di colore arancio.

Breve orlo estroflesso, esternamente ingrossato; solcatura fra collo e corpo; corpo globulare decorato a rotella (Ricci 5m¹²⁷).

¹²⁶ Lo scavo dell'*ustrinum* ha prodotto complessivamente 122 frammenti ceramici appartenenti a cinque diverse forme di ceramica a pareti sottili (un boccalino e cinque non identificati), sei forme di sigillata italica (dubitativamente attribuite a coppe e piatto), nove forme di ceramica depurata (*lagoenae?*), sette di ceramica da fuoco (olle?), una lucerna e due anfore, oltre ad alcuni frammenti di un balsamario di vetro, alcuni minuti frammenti di bronzo e ferro.

¹²⁷ RICCI 1985, p. 316; tav. CII, 4.

Attribuibile al Tipo 1/117 dell'Atlante¹²⁸ prodotto tra l'età augustea e il II secolo d.C.

Ceramica depurata

Lagoena (fig. 28, n. 3)

10 frammenti pertinenti a orlo e collo con attacco d'ansa e tre pareti.

Diam orlo 5,1, alt. max. conservata 5,8.

Impasto ben depurato con minuti inclusi bianchi, duro e di colore beige.

Orlo estroflesso e ripiegato verso il collo a formare un dente poco sporgente e con terminazione appuntita; svasatura interna dell'orlo; collo cilindrico distinto dalla spalla, strozzatura interna tra collo e corpo; attacco di ansa a nastro a circa metà del collo (largh. 2 cm, alt. 0,6 cm).

L'esemplare rientra nel gruppo delle "bottiglie con corpo a trottola" ben documentato in area romana e laziale nella prima e media età imperiale¹²⁹. I frammenti in esame presentano forti analogie con un esemplare rinvenuto negli scavi dell'area retrostante la Curia e la Basilica Emilia, in contesti stratigrafici tardo-flavi¹³⁰.

Ceramica da fuoco

Olla (fig. 28, n. 4)

Un frammento di orlo e 17 pareti.

Diam. ricostruito orlo 17,6.

Impasto duro color nocciola con piccoli inclusi di colore bianco e dorato.

Orlo a tesa leggermente pendente impostato su collo cilindrico, caratterizzato da una bombatura accennata sul profilo esterno; spalla poco sporgente, corpo poco espanso. Un confronto è possibile con i materiali provenienti dagli scavi di Vigna Barberini (Palatino)¹³¹ corrispondente alla Forma 8 di Quercia¹³² presente già in età augustea, frequente nei livelli neroniano-flavi e soprattutto antonini degli scavi di via Sacchi a Trastevere.

CONCLUSIONI

La piccola necropoli sviluppata lungo la strada basolata che raccordava le vie Flaminia e Tiberina era composta da sedici tombe ad inumazione e incinerazione, il cui quadro tipologico e la prossimità riscontrata fra gruppi di sepolture affini sembrano indicare familiarità fra gli individui.

¹²⁸ RICCI 1985, p. 271.

¹²⁹ PAVOLINI 2000, pp. 85-90.

¹³⁰ MORSELLI, TORTORICI 1989, p. 262, n. 186 (corrispondente a Olcese B.III. tipo 1; OLCESE 2003, p. 96).

¹³¹ RIZZO 2018, pp. 491-492, 494 fig. 26, n. CF15.

¹³² QUERCIA 2008, pp. 200, 223, fig. 2 n. 8.

L'utilizzo dei due differenti riti dell'incinerazione e dell'inumazione sembra avere come spiegazione, in questo contesto funerario, solo l'età dell'individuo alla morte: gli individui deceduti in età infantile sono stati inumati, mentre gli adulti cremati. A stretto contatto con le sepolture sono state rinvenute quattro aree di combustione che, per le caratteristiche riscontrate e per la presenza di abbondanti resti di combustione, sono state interpretate come *ustrina*.

Lo studio dei reperti identificati permette di datare l'utilizzo della necropoli nel corso della seconda metà del I secolo d.C.

L'area sepolcrale viene obliterata da successivi strati di colluvio provenienti dalla parete della tagliata entro cui corre la viabilità e, infine, definitivamente sepolta da un potente strato di

scarico composto soprattutto da materiali edilizi (laterizi, schegge di marmo e tufo, malta in grumi) e scarso materiale ceramico, fra cui sigillata africana di produzione A. Lo scarico è verosimilmente il prodotto di attività di ristrutturazione o di demolizione di una o più strutture attribuibili ad età imperiale, non individuate dalle indagini, probabilmente localizzabili presso la sommità della tagliata e di cui gli individui sepolti nella piccola necropoli, potrebbero aver costituito la comunità residente.

*MiC, Soprintendenza ABAP per la provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale

alessia.saviscarponi@cultura.gov.it



Fig. 1. Morlupo (RM), Via di San Michele. Panoramica dell'area di scavo da nord-est. Basolato e crepidini risultano parzialmente asportati a partire da una fase non precisabile del medioevo. Si noti che la moderna Strada Provinciale ha mantenuto lo stesso andamento della strada romana.



Fig. 2. Morlupo (RM), Via di San Michele. Panoramica dell'area di scavo da sud-ovest.

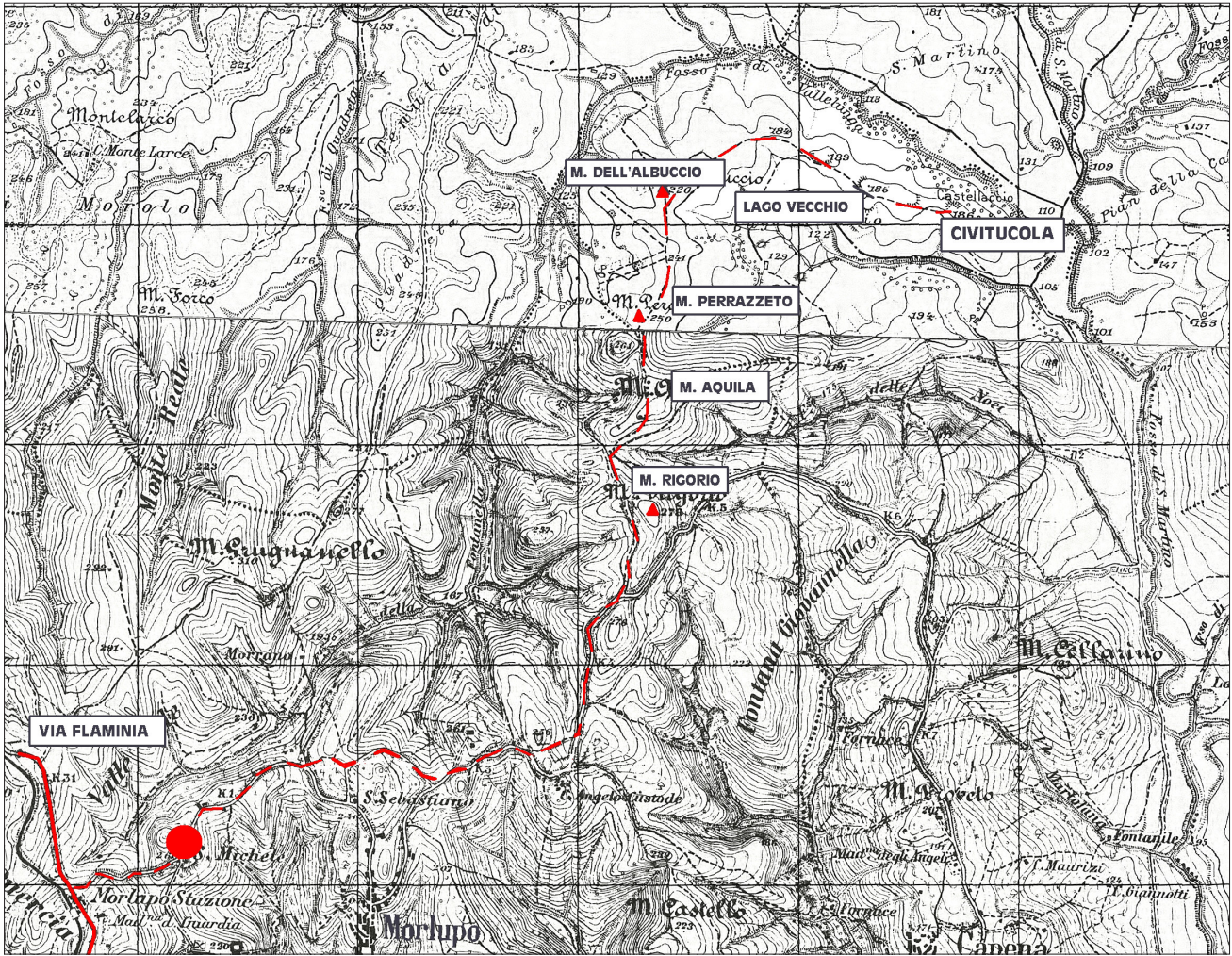


Fig. 3. Stralcio delle tavolette IGM 144 III NO e 144 III SO con ipotesi ricostruttiva del percorso stradale (in tratteggio rosso) ed indicazione delle località attraversate. Il cerchio rosso indica la posizione del tratto di basolato esposto dalle indagini archeologiche.

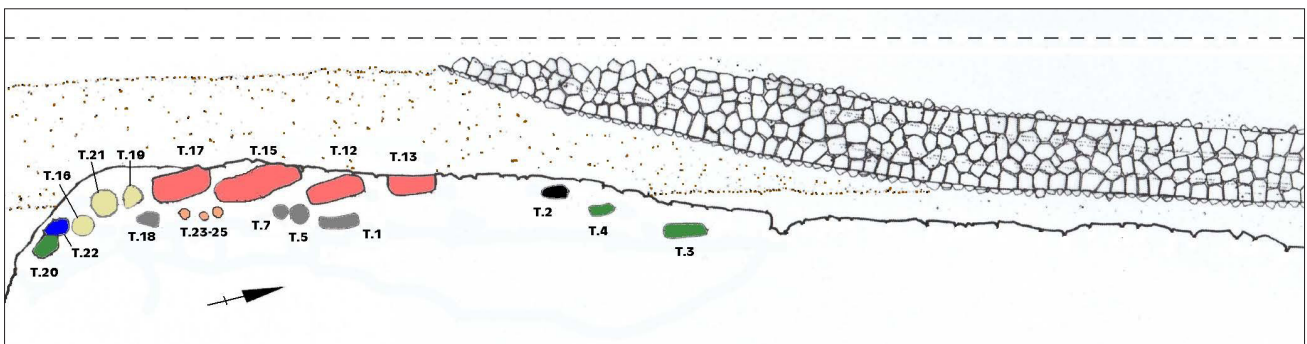


Fig. 4. Rilievo dell'area di scavo. Il puntinato indica un più antico percorso in terra battuta obliterato dal basolato e dall'area sepolcrale. L'area sepolcrale comprende tombe a cappuccina (in verde), una tomba a fossa con copertura piana (in blu), *enchytrismos* (in nero), incinerazioni in fossa semplice (in grigio), incinerazioni entro olla (in arancio), incinerazioni entro olla coperta da anfora (in giallo) e quattro *ustrina* (in rosso) (rilievo Dino Gasseau, Studio Gasseau & Fralleoni, rielaborazione Autrice).

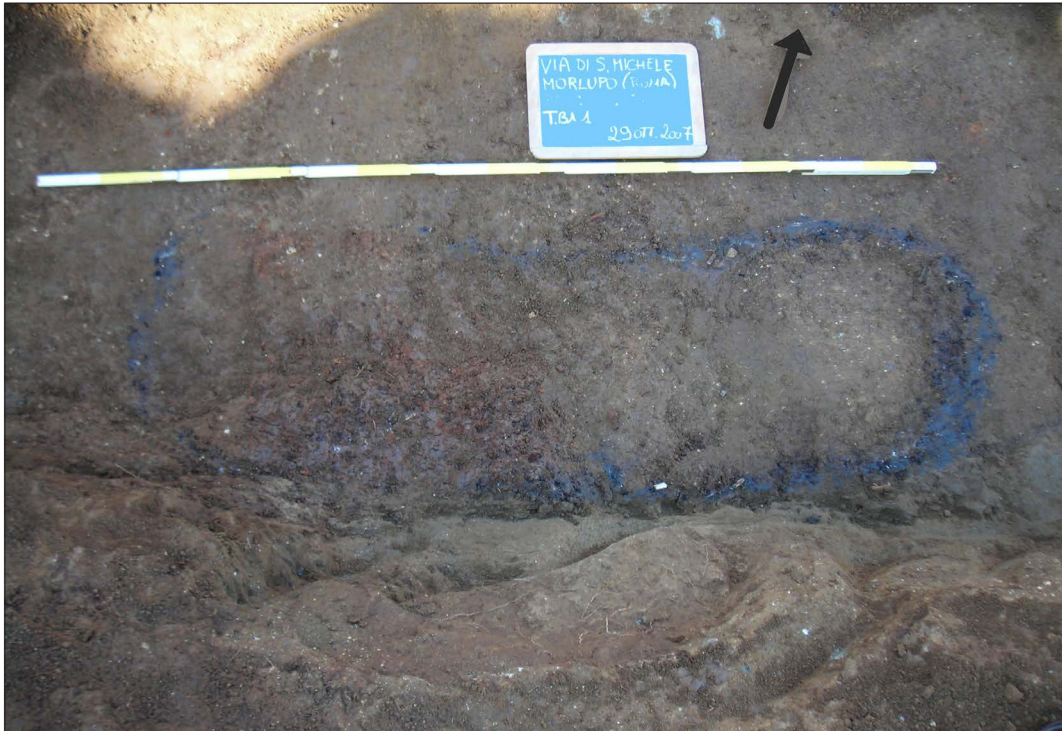


Fig. 5. La Tomba 1 al momento della scoperta.

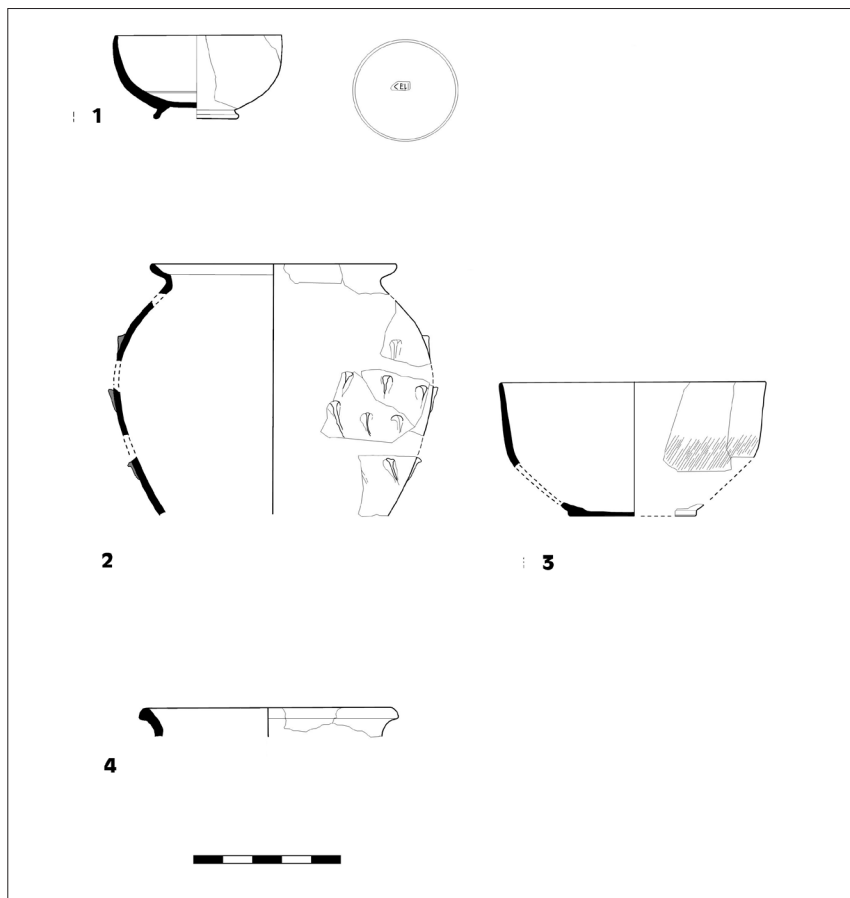


Fig. 6. Tomba 1, i reperti: 1. coppetta in sigillata italiana; 2. boccalino in ceramica a pareti sottili; 3. coppa in ceramica a pareti sottili; 4. olletta in ceramica da fuoco.

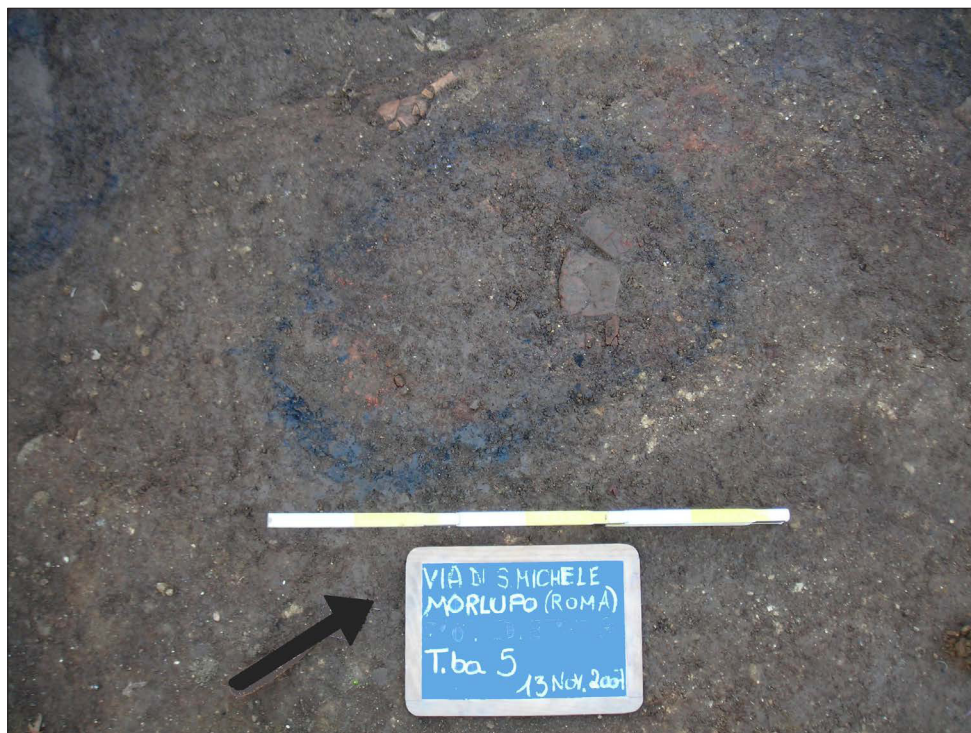


Fig. 7. La Tomba 5 al momento della scoperta. Sullo strato argilloso sterile che sigillava la copertura era deposto un incensiere, a lato della sepoltura era un balsamario.

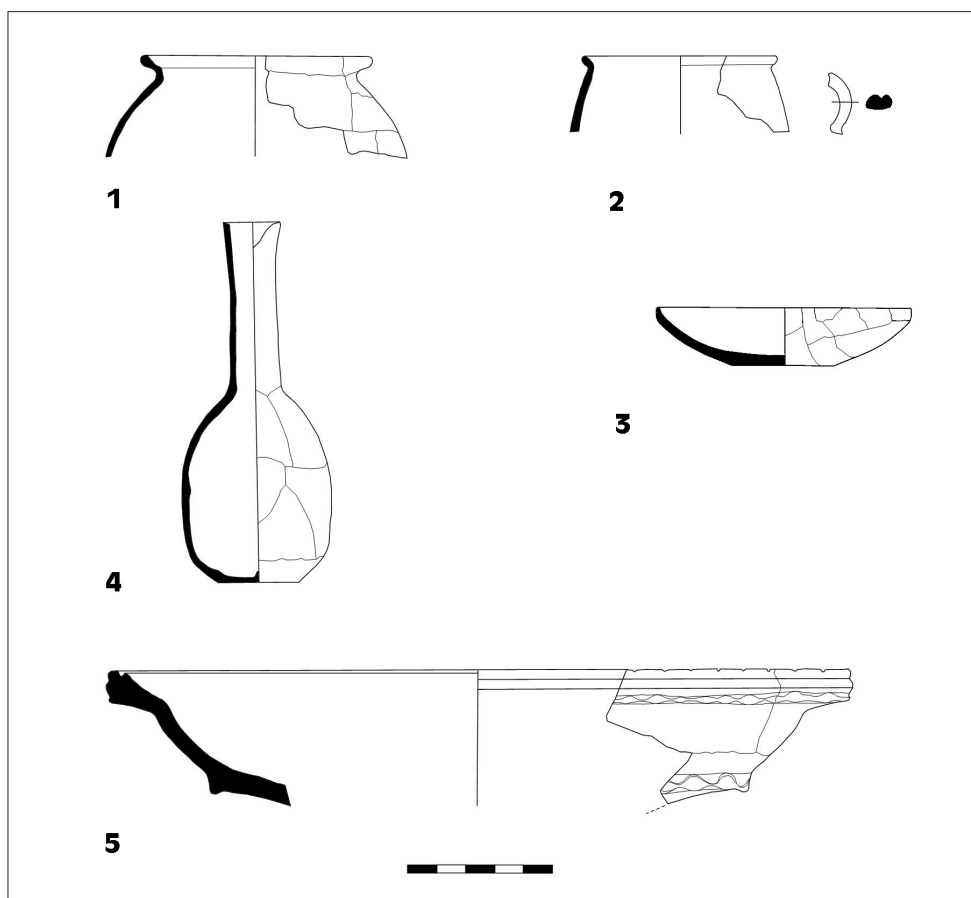


Fig. 8. Tomba 5, i reperti: 1. boccalino in ceramica a pareti sottili; 2. boccalino in ceramica a pareti sottili; 3. piattello; 4. balsamario fittile; 5. incensiere.



Fig. 9. La Tomba 7 al momento della scoperta.

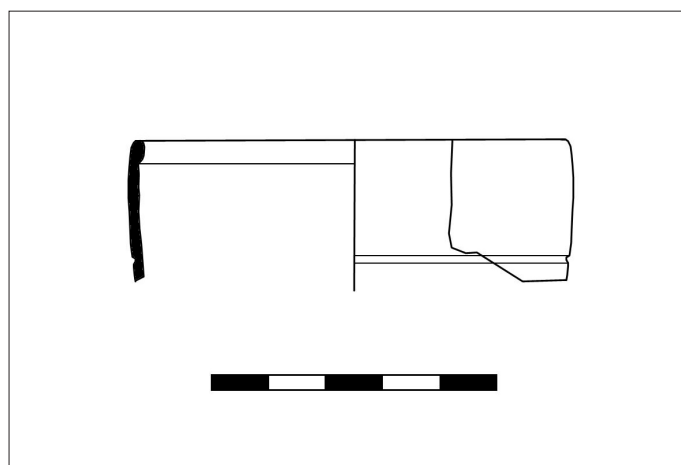


Fig. 10. Tomba 7, i reperti: coppa in ceramica a pareti sottili.



Fig. 11. La Tomba 18 al momento della scoperta. Sullo strato argilloso sterile che sigillava la copertura era deposto un balsamario di vetro visibile al centro del margine ovest della fossa.

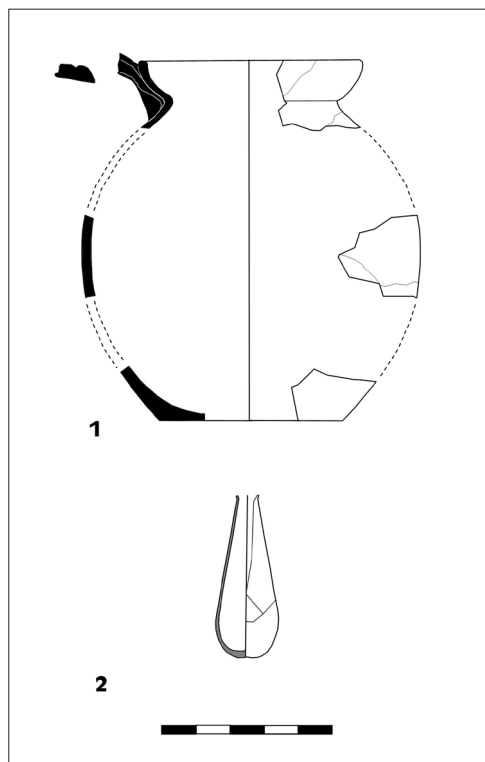


Fig. 12. Tomba 18, i reperti: 1. boccalino in ceramica a pareti sottili; 2. balsamario di vetro.



Fig. 13. La Tomba 16 in corso di scavo. L'olla cinerario era coperta da un'anfora non identificata sulla cui parete è stata praticata un'apertura quadrangolare.

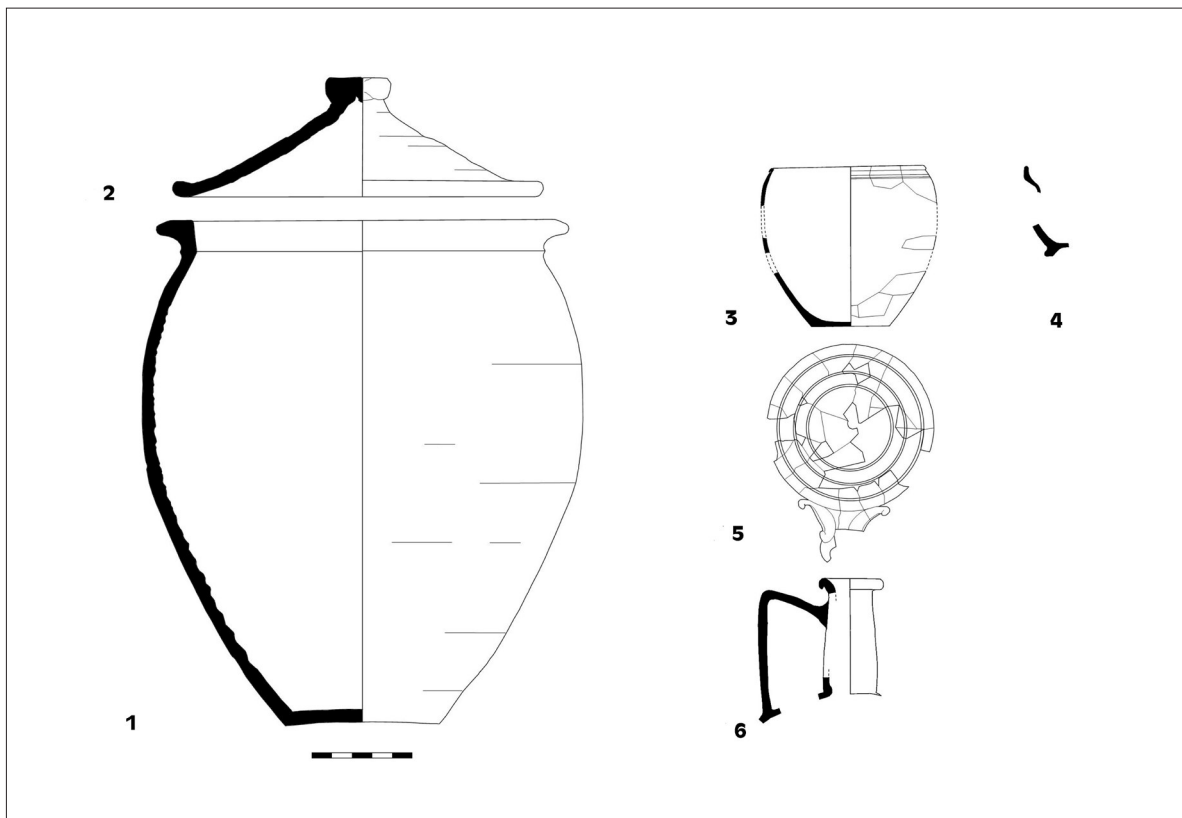


Fig. 14. Tomba 16, i reperti: 1. olla in ceramica da fuoco; 2. coperchio in ceramica da fuoco; 3-4. bicchieri in ceramica a pareti sottili; 5. lucerna; 6. *lagoena* in ceramica depurata acroma.



Fig. 15. La Tomba 19 durante lo scavo; sulla foto, in basso a destra, i frammenti di uno specchio di bronzo.

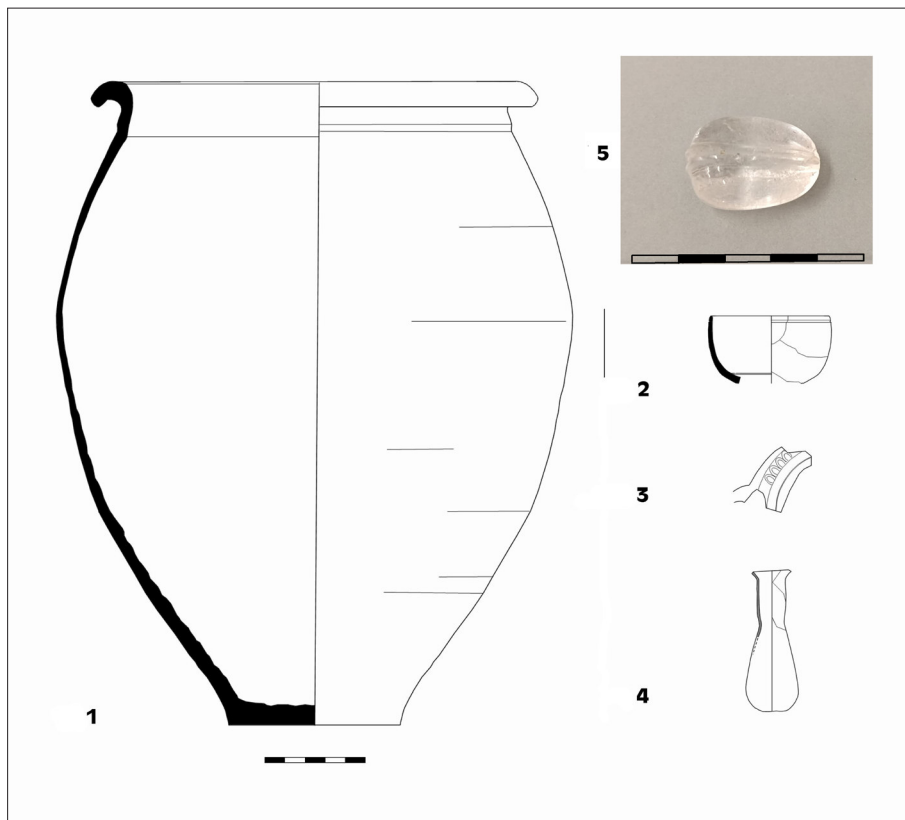


Fig. 16. Tomba 19, i reperti: 1. olla in ceramica da fuoco; 2. coppetta in sigillata italica; 3. lucerna; 4. balsamario di vetro; 5. noce di cristallo di rocca.



Fig. 17. La Tomba 21 in corso di scavo.

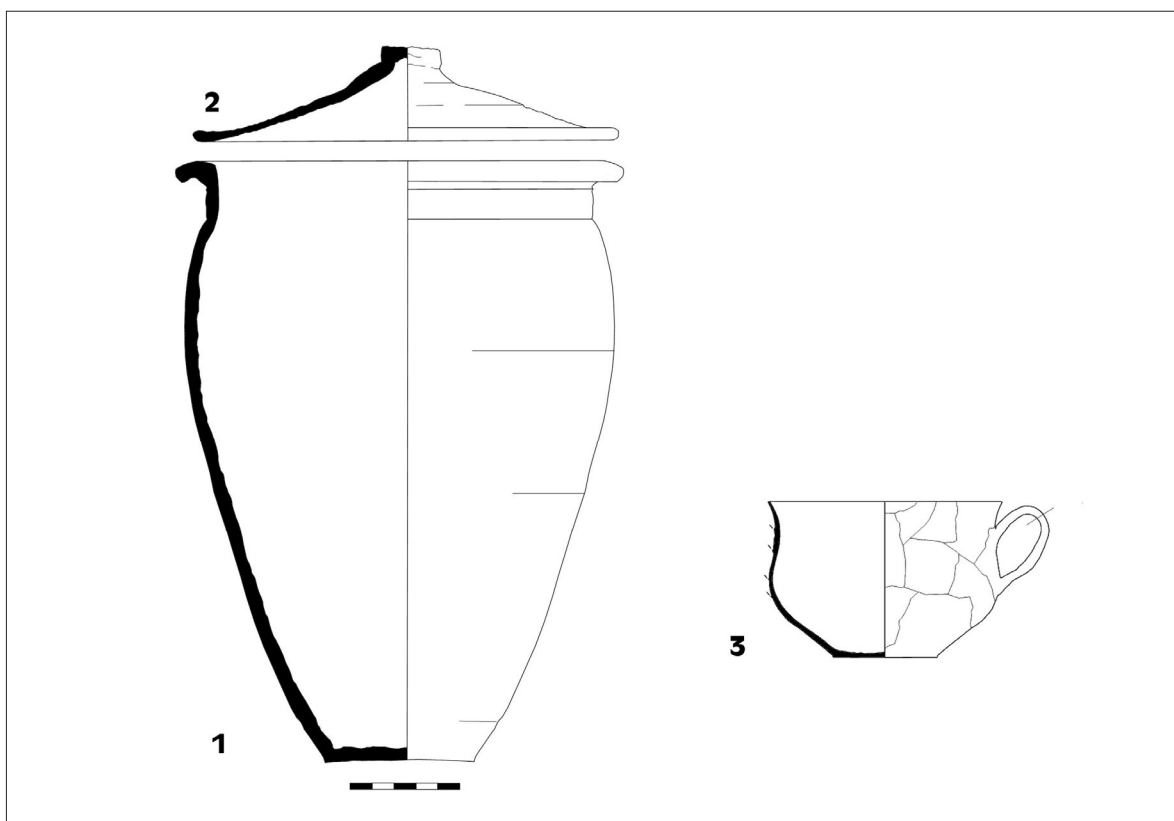


Fig. 18. Tomba 21, i reperti: 1. olla in ceramica da fuoco; 2. coperchio in ceramica da fuoco; 3. coppa in ceramica a pareti sottili.



Fig. 19. La Tomba 24 al momento della scoperta.

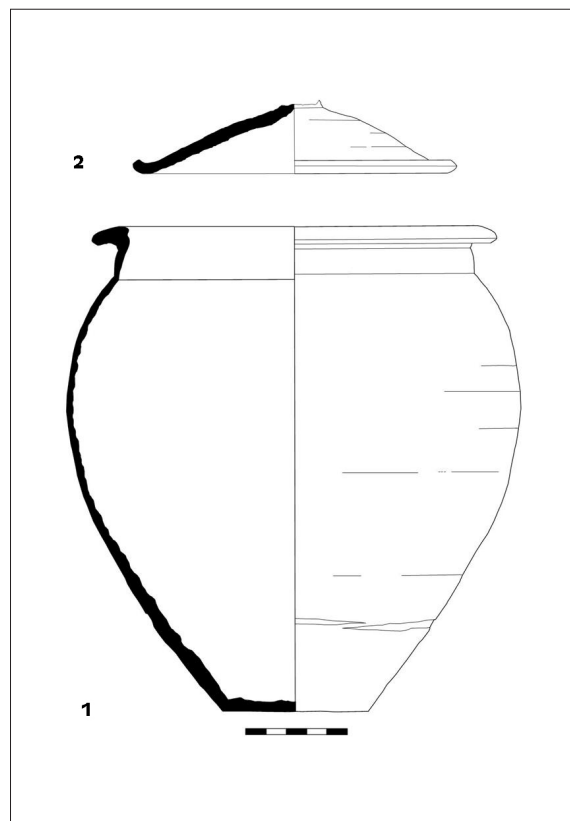


Fig. 20. Tomba 24, i reperti: 1. olla in ceramica da fuoco; 2. coperchio in ceramica da fuoco.



Fig. 21. L'olla cinerario della Tomba 25 dopo il recupero.

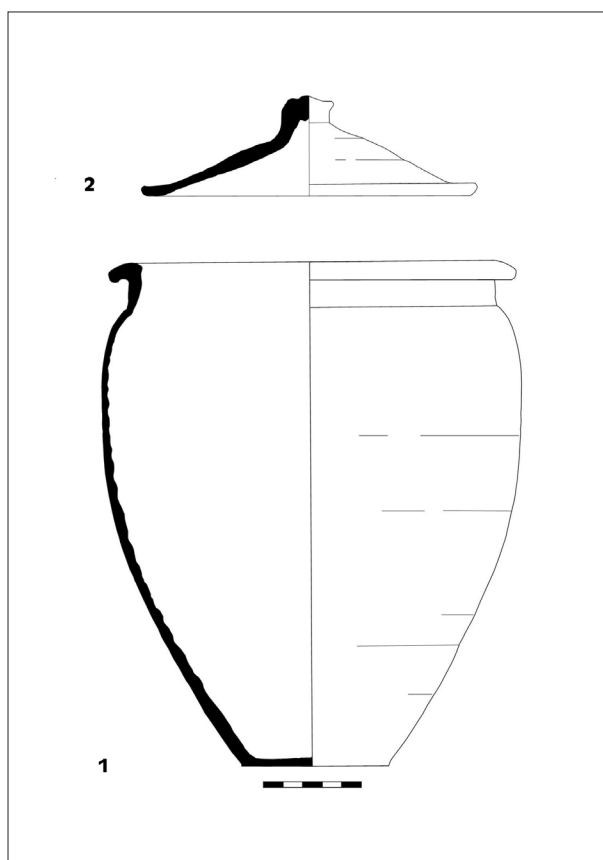


Fig. 22. Tomba 25, i reperti: 1. olla in ceramica da fuoco; 2. coperchio in ceramica da fuoco.

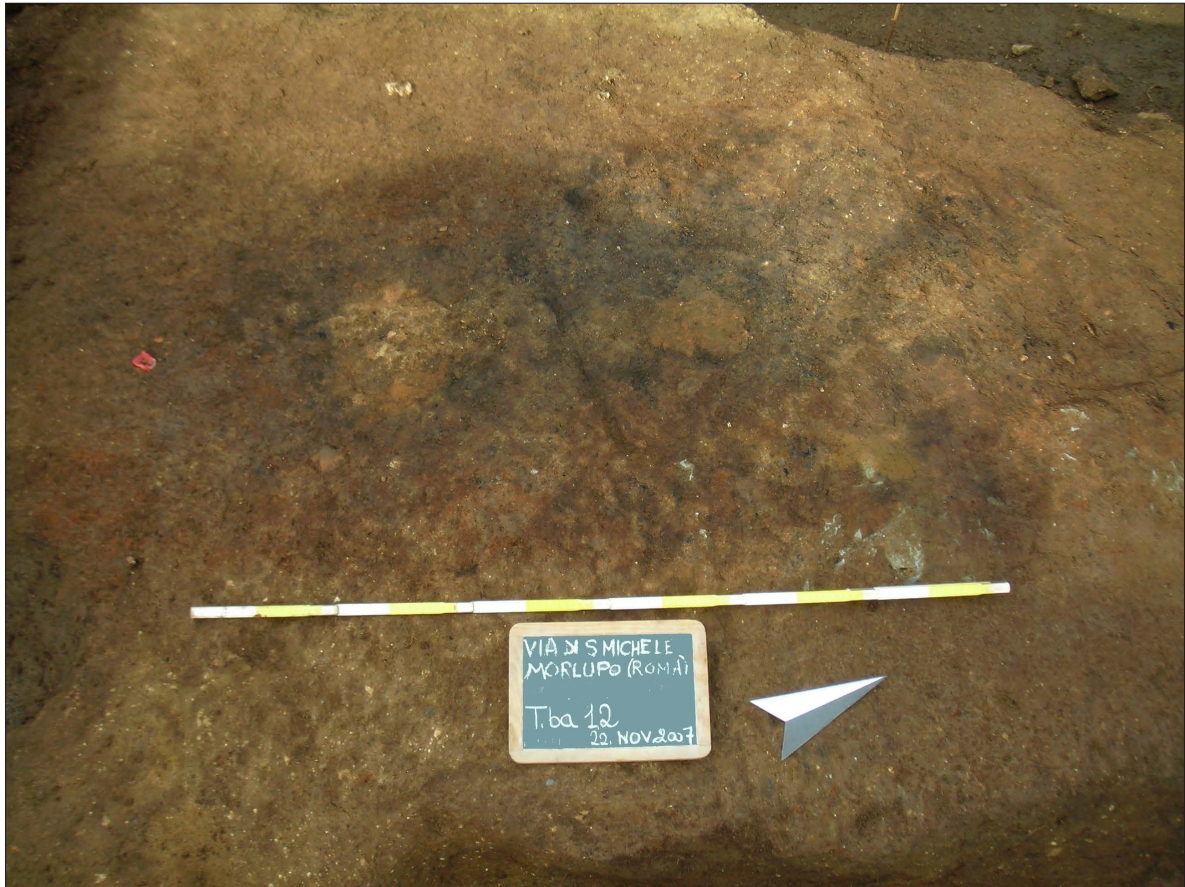


Fig. 23. L'*Ustrinum* 12 al momento della scoperta.

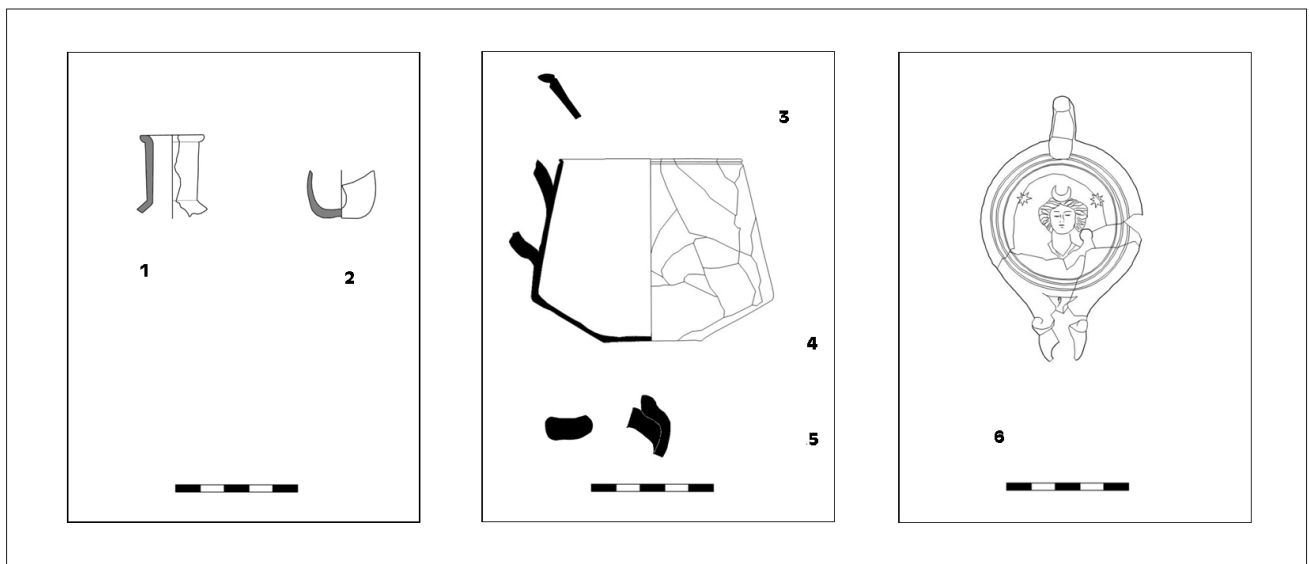


Fig. 24. *Ustrinum* 12, i reperti: 1-2. bottiglia e balsamaro di vetro dal I livello; 3-5 piatto in sigillata italica, coppa in ceramica a pareti sottili e olla ansata in ceramica da fuoco dal II livello; 6. lucerna dal III livello.



Fig. 25. *Ustrinum* 13, offerte deposte sul fondo: al centro della foto, parte di una brocca in ceramica depurata acroma e una lucerna; a destra il dispositivo per *profusiones* realizzato con parte di due colli di anfore.

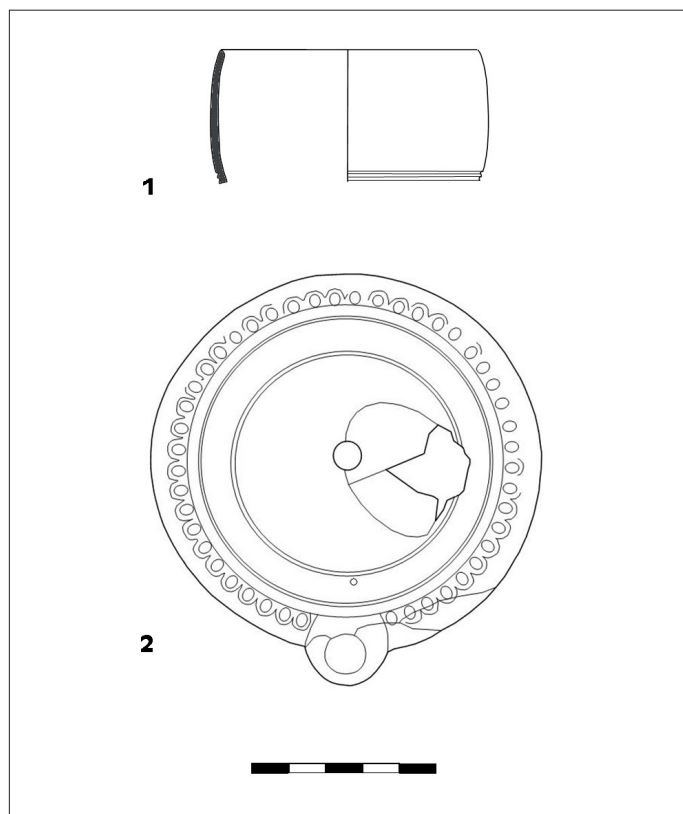


Fig. 26. *Ustrinum* 13, i reperti: 1. coppa in ceramica a pareti sottili; 2. lucerna.

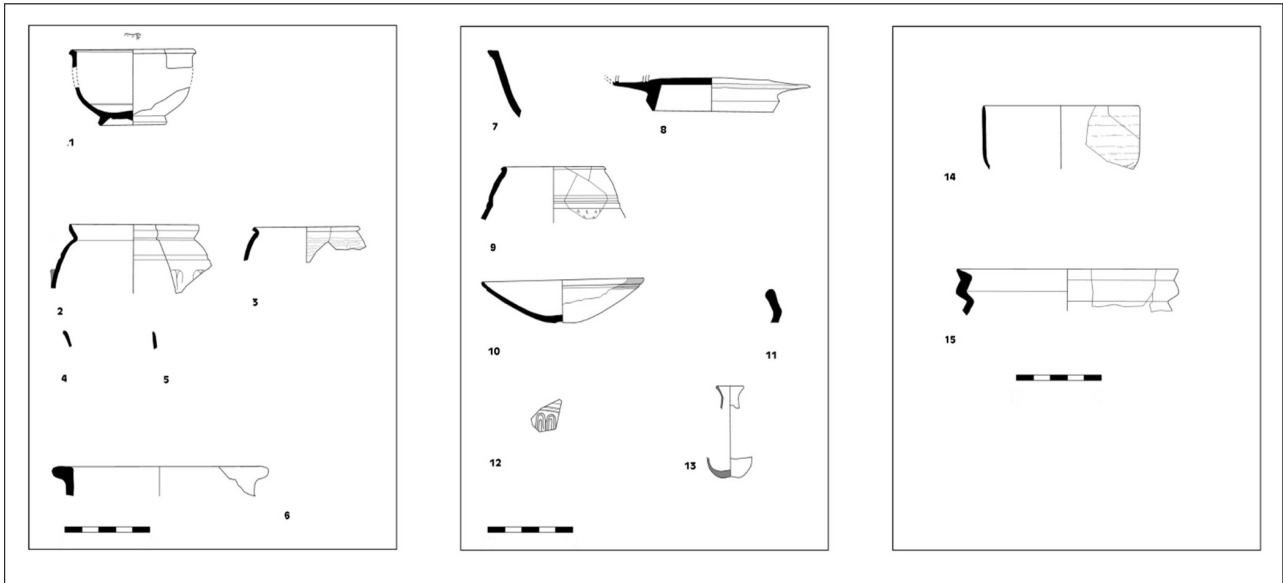


Fig. 27. *Ustrinum* 15, i reperti: 1-6. coppa in sigillata italica, bicchiere, boccalino e coppe in ceramica a pareti sottili, olla in ceramica depurata dal I livello; 7-13. piatti in sigillata italica, bicchiere in ceramica a pareti sottili, piattello, olletta in ceramica da fuoco, lucerna e balsamario vitreo dal II livello di utilizzo; 14-15. coppa in ceramica a pareti sottili, olla in ceramica da fuoco dal III livello.

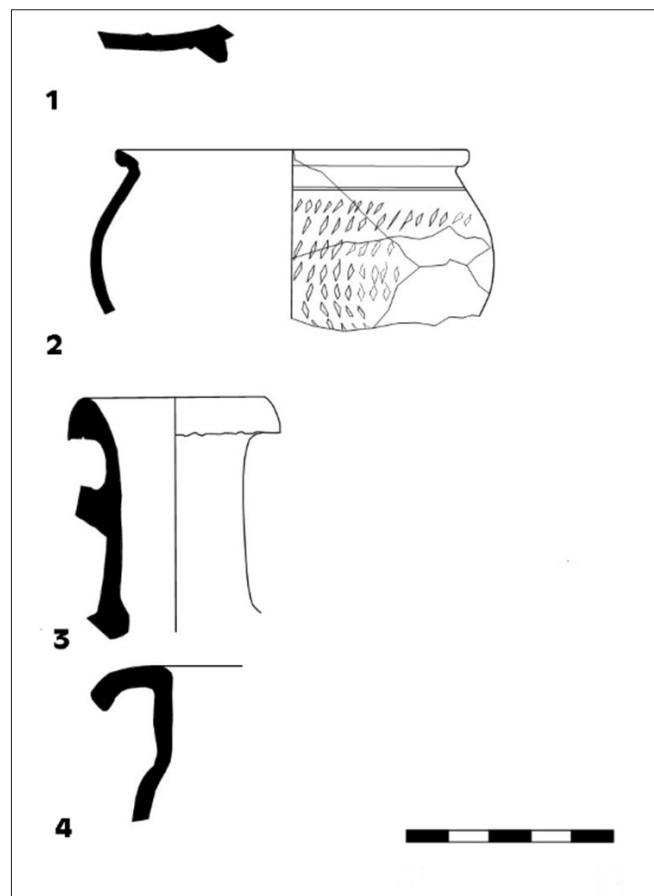


Fig. 28. *Ustrinum* 17, i reperti: 1. coppetta in sigillata italica; 2. boccalino in ceramica a pareti sottili; 3. *lagoena* in ceramica depurata acroma; 4. olla in ceramica da fuoco.

BIBLIOGRAFIA

- BAILEY 1980: D.M. BAILEY, *A catalogue of the lamps in the British Museum, 2. Roman lamps made in Italy*, London.
- BALDASSARRE *et al.* 2018: I. BALDASSARRE, I. BRAGANTINI, A. DOLCIOTTI, C. MORSELLI, F. TAGLIETTI, “Necropoli dell’Isola Sacra. Le ricerche 1968-89: ripercorrendo un’esperienza”, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI, N. LAUBRY, F. ZEVI (a cura di), *Ricerche su Ostia e il suo territorio* (Atti del Terzo Seminario Ostiense; Roma 2015), Roma, pp. 76-254.
- BARTOLINI *et al.* 1995: F. BARTOLINI, F. FEI, M.P. MOSCETTA, F. PARENTI, A. TORO, R. TURCHETTI, “I risultati delle ricognizioni: il catalogo delle presenze archeologiche”, in *Capena e il suo territorio*, Bari, pp. 41-90.
- BERGAMINI 1988: M. BERGAMINI, *Foligno. La necropoli di Santa Maria in Campis*, Perugia.
- BIANCHI *et al.* 2004: F. BIANCHI, F. FELICI, S. FONTANA, E.A. STANCO, “Fiano Romano: un’area funeraria della prima età imperiale in località Palombaro”, in *BCom* 105, pp. 223-266.
- BORDENACHE BATTAGLIA 1983: G. BORDENACHE BATTAGLIA, *Corredi funerari di età imperiale nel Museo Nazionale Romano*, Roma.
- CAMILI 1999: A. CAMILLI, *Ampullae. Balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma.
- CARANDINI 1977: A. CARANDINI, “La ceramica a pareti sottili di Pompei e del Museo Nazionale di Napoli”, in *L’instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale* (Atti dell’incontro di studi; Napoli 1973) (Quaderni di cultura materiale, 1), Roma, pp. 25-31.
- CARBONARA 1999: A. CARBONARA, “Necropoli a sud-ovest del Cimitero”, in PELLEGRINO 1999, pp. 73-84.
- CARBONARA, MESSINEO 1991-1992: A. CARBONARA, G. MESSINEO, “Ceramica dalle fornaci della Celsa”, in G. MESSINEO, *La Via Flaminia da Porta del Popolo a Malborghetto*, Roma, pp. 179-195.
- CARDARELLI 2013: V. CARDARELLI, “Terme di Elagabalo: ceramica da contesti di età neroniana”, in PANELLA, SAGUI 2013, pp. 21-42.
- CARTA *et al.* 1978: M. CARTA, I. POHL, F. ZEVI, *Ostia. La taverna dell’Invidioso. Piazzale delle Corporazioni, portico Ovest: saggi sotto i mosaici* (NSc, Suppl. vol. XXXII), Roma.
- CECCHINI, PELLEGRINO 1999: M.G. CECCHINI, A. PELLEGRINO, “La necropoli della via Ostiense ad Acilia”, in PELLEGRINO 1999, pp. 41-45.
- COLETTI 2003: C. COLETTI, “Necropoli sotto l’Autoparco vaticano: la ceramica”, in E.M. STEIVOLNBY (a cura di), *La necropoli della Via Triumphalis. Il tratto sotto l’autoparco vaticano*, in *MemPontAc* 17, Roma, pp. 183-198.
- D’AMBROSIO, DE CAROLIS 1997: A. D’AMBROSIO, E. DE CAROLIS (a cura di), *I monili dall’area vesuviana*, Roma.
- DRESSSEL 1899: H. DRESSSEL, *Corpus Inscriptionum Latinarum vol. XV. Inscriptiones Urbis Romae Latinae. Instrumentum Domesticum* II, 1, Berlin.
- DUNCAN 1964: G.C. DUNCAN, “A roman pottery near Sutri”, in *BSR* 32, pp. 38-88.
- DYSON 1976: S.L. DYSON, *Cosa: the utilitarian pottery* (*MemAmAc*, 33), Rome.
- ETTLINGER *et al.* 1990: E. EITTLINGER, B. HEDINGER, B. HOFFMANN, P. M. KENRICK, G. PUCCI, K. ROTH-RUBI, G. SCHNEIDER, S. VON SCHNURBEIN, C. WELLS, S. ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER, *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, Bonn.
- FEUGÈRE 1985: M. FEUGÈRE, *Les fibules en Gaule méridionale de la conquête à la fin du Ve s. ap. J.-C* (*RANarb*, Suppl. 12), Paris.
- FUSCO 2000: U. FUSCO, “Anello con castone figurato”, in A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *La Collezione Augusto Castellani*, Roma, pp. 195-196.
- GAMURRINI *et al.* 1972: G.F. GAMURRINI, A. COZZA, A. PASQUI, R. MENGARELLI, *Carta archeologica d’Italia (1881-1897). Materiali per l’Etruria e la Sabina* (*Forma Italiae*, II, 1), Firenze.
- GORI 1864: F. GORI, “La via Flaminia fino a Capena ed al Fano di Feronia”, in *AdI* 36, pp. 117-135.
- GUALTIERI *et al.* 2013: C. GUALTIERI, V. CARDARELLI, G. CASTELLI, “L’età neroniana: Meta Sudans e Terme di Elagabalo”, in PANELLA, SAGUI 2013, pp. 1-92.
- IACOMELLI 2017: G. IACOMELLI, “La fogna in travertino dell’area I: la sua dismissione in età medio-imperiale”, in C. PANELLA, V. CARDARELLI (a cura di), *Valle del Colosseo e pendici orientali del Palatino*, Roma, pp. 97-159.
- ISINGS 1957: C. ISINGS, *Roman glass from dated finds* (*Archaeologica Traiectina*, 2), Groningen-Djakarta.
- LOESCHCKE 1919: S. LOESCHCKE, *Lampen aus Vindonissa: ein Beitrag zur Geschichte von Vindonissa und des antiken Beleuchtungswesens*, Zurich.
- JONES 1962: G.D.B. JONES, “Capena and the ager Capenas I”, in *BSR* 30, pp. 116-207.
- JONES 1963: G.D.B. JONES, “Capena and the ager Capenas II”, in *BSR* 31, pp. 100-158.
- MANNIEZ 2005: Y. MANNIEZ, “Essai d’interprétation d’un lot de mobilier d’offrande issu d’une tombe nimoise du Ier

siecle de notre ère”, in *Instrumentum. Bulletin du Groupe de travail européen sur l'artisanat et les productions manufacturées dans l'Antiquité* 21, pp. 34-36.

MARABINI MOEVS 1973: M.T. MARABINI MOEVS, *The roman thin walled pottery from Cosa (Mem.AmAc, 32)*, Roma.

MARTINORI 1929: E. MARTINORI, *Le vie maestre d'Italia: Via Flaminia*, Torino.

MAYET 1975: F. MAYET, *Les Céramiques a parois fines dans la peninsula ibérique*, Parigi.

MERCANDO 1974: L. MERCANDO, “La necropoli romana di Portorecanati” in *NSc* 28, pp. 142-430.

MERCANDO 1982: L. MERCANDO, “Urbino (Pesaro). Necropoli romana. Tombe al bivio della Croce dei Missionari e a San Donato”, in *NSc* 36, pp. 109-374.

NIBBY 1837: A. NIBBY, *Analisi storico-topografica-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, vol. II, Roma.

OLCESE 1993: G. OLCESE, *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del Cardine*, Firenze.

OLCESE 2003: G. OLCESE, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana-prima età imperiale)*, Mantova.

OCK 2000: A. OXÉ, H. COMFORT, P. KENRICK (a cura di), *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Bonn.

Ostia II 1970: F. BERTI, A. CARANDINI, E. FABBRICOTTI, (a cura di), *Ostia II. Le terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente V* (Studi miscellanei, 16), Roma.

PANELLA, SAGUI 2013: C. PANELLA, L. SAGUI (a cura di), *Materiali e contesti 2. Valle del Colosseo e pendici nord-orientali del Palatino* (Dopo lo scavo, 2), Roma.

PAVOLINI 2000: C. PAVOLINI, *La ceramica comune: le forme in argilla depurata dell'Antiquarium (Scavi di Ostia XIII)*, Roma.

PELLEGRINO 1999: A. PELLEGRINO (a cura di), *Dalle necropoli di Ostia, riti e usi funerari* (Catalogo della Mostra di Ostia antica; marzo 1998-luglio 1999), Roma.

QUERCIA 2008: A. QUERCIA, “Le ceramiche comuni di età romana”, in F. FILIPPI (a cura di), *Horti et Sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma, pp. 197-232.

RICCI 1985: A. RICCI, “Pareti sottili”, in *Atlante delle forme ceramiche, II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Roma, pp. 231-357.

RIZZO 2003: G. RIZZO, *Instrumenta Urbis I. Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'Impero* (CEFR, 307), Roma.

RIZZO 2018: G. RIZZO, “L'*Heliogabalium* del Palatino, i suoi giardini e la cultura materiale a Roma nell'età di Severi”, in *MEFRA* 130, 2, pp. 467-508.

RUBINO 1999: C. RUBINO, “Sepoltura 27, La Necropoli della via Ostiense ad Acilia”, in PELLEGRINO 1999, pp. 48-49.

SAVI SCARPONI 2008: A. SAVI SCARPONI, “L'antica via per Capena”, in *Forma Urbis* 10, pp. 4-11.

STEFANI 1958: E. STEFANI, “Capena. Scoperte archeologiche nell'agro capenate. Ricerche archeologiche nella contrada Le Saliere”, in *MonAnt* 44, pp. 1-204.

VEGAS, MARTÍN LÓPEZ 1982: M. VEGAS, A. MARTÍN LÓPEZ, “Ceramica comun y de paredes finas”, in M. ALMAGRO GORBEA (a cura di), *El Santuario de Juno en Gabii. Excavaciones 1956-1969*, Roma, pp. 451-504.

ZEVI, POHL 1970: F. ZEVI, I. POHL, *Ostia. Saggi di scavo* (NSc, 24, Suppl. I), Roma.